

552.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
ATTI DI INDIRIZZO:		Ambiente e tutela del territorio.	
<i>Risoluzioni in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
V Commissione:		Dell'Anna	3-03932 16499
Lisi	7-00517 16493	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
VIII Commissione:		Perrotta	4-11769 16499
Foti	7-00516 16493	Vendola	4-11797 16500
ATTI DI CONTROLLO:		Beni e attività culturali.	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Zanella	4-11802 16502
Carboni	4-11770 16494	Rosato	4-11803 16502
Pepe Antonio	4-11790 16496	Difesa.	
Banti	4-11795 16496	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Affari esteri.		Maurandi	4-11772 16503
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Cossa	4-11786 16504
Castagnetti	3-03928 16496	Economia e finanze.	
Bianco Gerardo	3-03929 16497	<i>Interpellanze:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Perrotta	2-01371 16505
Calzolaio	5-03737 16498	Perrotta	2-01372 16505
Affari regionali.		Perrotta	2-01373 16505
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Perrotta	2-01374 16505
Patarino	4-11800 16498	Perrotta	2-01375 16505
		Perrotta	2-01376 16506

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Sandi	4-11777 16518
Grandi	3-03931 16506	Napoli Angela	4-11779 16519
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Lucchese	4-11780 16519
Gianni Giuseppe	5-03741 16506	Napoli Angela	4-11781 16519
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Sgobio	4-11784 16521
Perrotta	4-11768 16508	Pasetto	4-11793 16522
Pistone	4-11778 16508	La Starza	4-11799 16523
Visco	4-11785 16508	Cento	4-11801 16523
Annunziata	4-11794 16509	Italiani nel mondo.	
Giustizia.		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Sandi	4-11787 16524
Rotundo	4-11791 16510	Lavoro e politiche sociali.	
Bellillo	4-11796 16510	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Infrastrutture e trasporti.		Cossa	4-11789 16524
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		Stucchi	4-11792 16525
Gianni Giuseppe	5-03738 16511	Politiche agricole e forestali.	
Crisci	5-03740 16512	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Borrelli	5-03739 16525
Maurandi	4-11771 16513	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Stucchi	4-11775 16513	Cossa	4-11788 16526
Lucchese	4-11782 16514	Salute.	
Stucchi	4-11783 16514	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Meduri	4-11804 16515	Lisi	3-03933 16526
Interno.		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interpellanza urgente</i>		Zanotti	5-03736 16528
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Polledri	2-01377 16516	Migliori	4-11773 16529
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Onnis	4-11774 16530
Deiana	3-03930 16517	Gallo	4-11798 16531
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Apposizione di una firma ad una interpellanza urgente	16532
Menia	4-11767 16517	Apposizione di firme ad interrogazioni	16532
Giachetti	4-11776 16518	Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo	16532

ATTI DI INDIRIZZO*Risoluzioni in Commissione:*

La V Commissione,

premessi che:

in materia di finanza degli enti locali, l'articolo 41, comma 4, della legge 28 dicembre 2001, n. 448 (legge finanziaria 2002) stabilisce che il debito fuori bilancio — riferito a spese di parte corrente — sia finanziabile con il ricorso all'indebitamento solo se maturato anteriormente all'8 novembre 2001, data di entrata in vigore della legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3;

la Cassa Depositi e prestiti — nel fornire alcuni chiarimenti circa i presupposti che rendono legittimo il ricorso ai mutui — ha inteso il momento della maturazione del debito quello nel quale sussistono i requisiti di certezza, liquidità ed esigibilità (circolare 27 maggio 2003, n. 1251);

tale interpretazione — fornita dall'Osservatorio per la finanza e la contabilità degli enti locali presso il Ministero dell'interno — è diventata oggetto di discussione da parte non solo degli addetti ai lavori ma anche di molti comuni del centro-sud per i quali la problematica relativa alla finanziabilità dei debiti fuori bilancio ha assunto i caratteri della vera e propria urgenza;

si sostiene, in particolare, che il criterio seguito — ispirato a concetti civilistici — ha dilatato il significato contabile e finanziario del termine « maturato », facendolo coincidere impropriamente con il concetto di debito liquidabile che nella contabilità degli enti locali è cosa ben diversa; esso, pertanto, non può essere applicato ai comuni in quanto la matura-

zione del debito avviene in realtà con la nascita e il perfezionamento dell'obbligazione;

con riferimento — per esempio — ai debiti fuori bilancio derivanti da spese legali e onorari di difesa, è noto che l'attività di rappresentanza processuale e di difesa svolta da avvocati incaricati dagli enti si concretizza in tutta una serie di prestazioni professionali ed extraprofessionali che difficilmente possono essere imputate temporalmente a una sola e specifica data, soprattutto se riferita a quella finale della decisione della controversia giudiziale o addirittura dall'emissione della parcella a seguito di sentenza; di conseguenza, il limite temporale della maturazione del debito fuori bilancio deve tenere conto necessariamente di tale situazione,

impegna il Governo

ad intervenire in materia di finanziabilità dei debiti fuori bilancio con il ricorso all'indebitamento, invitando l'Osservatorio per la finanza e la contabilità degli enti locali presso il Ministero dell'interno ad introdurre elementi di maggiore flessibilità nella linea interpretativa sinora seguita — con particolare riferimento alla nozione di « debito maturato » — ciò al fine di arrivare ad una soluzione condivisa della questione che tenga conto delle legittime esigenze dei comuni che rischiano anche il dissesto finanziario.

(7-00517)

« Lisi, Catanoso ».

La VIII Commissione,

considerato che l'articolo 3, lettera *d*), del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380 (Testo unico in materia di edilizia), e successive modificazioni, stabilisce che sono compresi nella « ristrutturazione edilizia » anche gli interventi di demolizione di interi edifici e la loro ricostruzione con la medesima volumetria e sagoma di quelli preesistenti;

rilevato che la circolare del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti n. 4174 del 7 agosto 2003 ha chiarito che la nuova definizione di ristrutturazione edilizia prevale sulle disposizioni degli strumenti urbanistici generali e dei regolamenti edilizi;

osservato altresì che numerosi operatori del settore, anche a seguito di interpretazioni degli enti locali interessati, hanno intrapreso iniziative di ristrutturazione edilizia conformi alle nuove disposizioni;

considerato altresì che, a seguito di richieste pervenute da diverse amministrazioni interessate, il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha espresso pareri che affermano che anche gli interventi di cui sopra sono, invece, da considerarsi a tutti gli effetti nuove costruzioni e, come tali, devono rispettare tutte le disposizioni delle norme vigenti;

rilevato pertanto che, con tale interpretazione, il Consiglio superiore dei lavori pubblici sembrerebbe avere negato una interpretazione già contenuta nella circolare del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

preso atto che, con l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3274 del 20 marzo 2003, sono stati dettati criteri per la costruzione in zone a rischio sismico, la cui attuazione richiede un chiarimento definitivo proprio in relazione al problema dell'interpretazione da dare alle definizioni citate;

osservato che lo stesso Dipartimento della protezione civile ha, in più occasioni, smentito l'interpretazione del Consiglio superiore dei lavori pubblici, confermando in sostanza la possibilità di comprendere, nell'ambito delle ristrutturazioni, anche le demolizioni e ricostruzioni con conservazione della sagoma degli edifici;

rilevato che, alla luce di tale ultima interpretazione, non sembrerebbero doversi applicare, agli interventi di demolizione e fedele ricostruzione, le norme

antisismiche relative alle nuove costruzioni, bensì le norme antisismiche relative agli edifici esistenti;

preso atto che, in base all'incertezza sulle modalità applicative di cui sopra, soprattutto nelle zone a rischio sismico, lo stesso Dipartimento della protezione civile ha inviato alle regioni una bozza di modifica dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3274 del 20 marzo 2003,

impegna il Governo

a verificare l'adozione di ogni possibile iniziativa finalizzata a chiarire definitivamente le modalità di attuazione delle disposizioni di cui in premessa, valutando in particolare l'opportunità di specificare se agli interventi di ristrutturazione edilizia consistenti nella totale demolizione e ricostruzione del manufatto, con la conservazione della sagoma dell'edificio preesistente, vadano applicate le norme antisismiche relative agli edifici esistenti ovvero quelle relative alle nuove costruzioni.

(7-00516) « Foti, Antonio Pepe ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazioni a risposta scritta:

CARBONI, CABRAS, LADU, TONINO LODDO, SORO, MAURANDI, CALZOLAIO, FOLENA, LEONI, MINNITI, MONTECCHI, PINOTTI, REALACCI, VIANELLO, VIGNI, PISA e RUZZANTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa, al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *La Nuova Sardegna* di Sassari è tornato nel numero del 30 ot-

rilevato che la circolare del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti n. 4174 del 7 agosto 2003 ha chiarito che la nuova definizione di ristrutturazione edilizia prevale sulle disposizioni degli strumenti urbanistici generali e dei regolamenti edilizi;

osservato altresì che numerosi operatori del settore, anche a seguito di interpretazioni degli enti locali interessati, hanno intrapreso iniziative di ristrutturazione edilizia conformi alle nuove disposizioni;

considerato altresì che, a seguito di richieste pervenute da diverse amministrazioni interessate, il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha espresso pareri che affermano che anche gli interventi di cui sopra sono, invece, da considerarsi a tutti gli effetti nuove costruzioni e, come tali, devono rispettare tutte le disposizioni delle norme vigenti;

rilevato pertanto che, con tale interpretazione, il Consiglio superiore dei lavori pubblici sembrerebbe avere negato una interpretazione già contenuta nella circolare del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

preso atto che, con l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3274 del 20 marzo 2003, sono stati dettati criteri per la costruzione in zone a rischio sismico, la cui attuazione richiede un chiarimento definitivo proprio in relazione al problema dell'interpretazione da dare alle definizioni citate;

osservato che lo stesso Dipartimento della protezione civile ha, in più occasioni, smentito l'interpretazione del Consiglio superiore dei lavori pubblici, confermando in sostanza la possibilità di comprendere, nell'ambito delle ristrutturazioni, anche le demolizioni e ricostruzioni con conservazione della sagoma degli edifici;

rilevato che, alla luce di tale ultima interpretazione, non sembrerebbero doversi applicare, agli interventi di demolizione e fedele ricostruzione, le norme

antisismiche relative alle nuove costruzioni, bensì le norme antisismiche relative agli edifici esistenti;

preso atto che, in base all'incertezza sulle modalità applicative di cui sopra, soprattutto nelle zone a rischio sismico, lo stesso Dipartimento della protezione civile ha inviato alle regioni una bozza di modifica dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3274 del 20 marzo 2003,

impegna il Governo

a verificare l'adozione di ogni possibile iniziativa finalizzata a chiarire definitivamente le modalità di attuazione delle disposizioni di cui in premessa, valutando in particolare l'opportunità di specificare se agli interventi di ristrutturazione edilizia consistenti nella totale demolizione e ricostruzione del manufatto, con la conservazione della sagoma dell'edificio preesistente, vadano applicate le norme antisismiche relative agli edifici esistenti ovvero quelle relative alle nuove costruzioni.

(7-00516) « Foti, Antonio Pepe ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazioni a risposta scritta:

CARBONI, CABRAS, LADU, TONINO LODDO, SORO, MAURANDI, CALZOLAIO, FOLENA, LEONI, MINNITI, MONTECCHI, PINOTTI, REALACCI, VIANELLO, VIGNI, PISA e RUZZANTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa, al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *La Nuova Sardegna* di Sassari è tornato nel numero del 30 ot-

tobre 2003, con diversi articoli, sulla questione dell'ampliamento della base della marina militare americana a la Maddalena e sul boato avvertito il 23 di ottobre, variamente ed incredibilmente giustificato dal sindaco;

i fatti sono oggetto di due interrogazioni pubblicate rispettivamente il giorno 1° ottobre 2003 con il n. 3-02714 ed il giorno 29 ottobre 2003 con il n. 3-02814;

gli interroganti auspicano risposte sollecite in considerazione della gravità delle questioni segnalate;

uno degli articoli pubblicati il 30 ottobre segnala le seguenti questioni:

1) non vi è o almeno non è conosciuto alcun piano di emergenza per la protezione e la salvaguardia della popolazione civile di La Maddalena, oltre 12.000 persone residenti alle quali si aggiungono circa 30.000 trentamila villeggianti nella stagione estiva, del personale civile e militare, circa 5000 persone, che opera nella base militare americana che dispone di strutture e di fabbricati nell'isola di La Maddalena, nella nave appoggio, nei sommergibili a propulsione nucleare all'ancora nell'isola di Santo Stefano, nei depositi e nell'arsenale ivi realizzati;

2) nelle gallerie realizzate nell'isola di Santo Stefano si trova un ingente quantitativo di armi: 30 mila kalashnikov, 400 missili filoguidati Fagot, 48 postazioni missilistiche, 5 mila razzi katjuscia, 10 mila razzi anticarro, 5 mila spolette per armare razzi ed oltre 35 milioni di cartucce, il materiale bellico innanzi elencato, rinvenuto dagli agenti della DIA nel 2001, è quello sequestrato nel mese di marzo dell'anno 1994 nel canale d'Otranto in esito alle indagini svolte dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Torino che hanno portato all'arresto del petroliere russo Alexandre Zukhov con la imputazione di traffico di armi;

3) il Comando della marina militare americana non ha mai consentito all'assessorato all'ambiente della Provincia di Sassari di installare le centraline di

monitoraggio ambientale nelle isole di La Maddalena e di Santo Stefano, in prossimità delle strutture della base per verificare la presenza di inquinamento radioattivo —:

se quanto detto corrisponda al vero e in tal caso:

a) per quali ragioni non stato predisposto o non sia conosciuto il piano di emergenza a salvaguardia della popolazione civile di La Maddalena in caso di incidente nelle strutture della base americana ove si trova materiale nucleare e radioattivo;

b) se risultino al Governo notizie su:

1) le ragioni per le quali il materiale bellico di provenienza russa, sottoposto a sequestro dall'autorità giudiziaria italiana si trovi depositato nell'isola di Santo Stefano nella completa disponibilità della marina militare americana;

2) chi abbia trasportato il materiale bellico nell'isola di Santo Stefano;

3) se vi sia stata autorizzazione dell'autorità giudiziaria italiana procedente;

c) a quale titolo il Comando americano impedisce il posizionamento delle centraline di rilevamento ambientale in territorio non riservato alla base militare americana;

quali iniziative intendono assumere l'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri e gli onorevoli Ministri interrogati, ciascuno per quanto di propria competenza:

a) per approntare o rendere noto il piano di emergenza, se esistente, per la salvaguardia e per la tutela delle persone residenti nell'arcipelago di La Maddalena;

b) per consentire alla provincia di Sassari di installare la rete di monitoraggio ambientale nelle isole di La Maddalena e di Santo Stefano. (4-11770)

ANTONIO PEPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

una grave crisi nel comparto agricolo ha colpito la produzione ed i prezzi del raccolto dell'annata 2004 della Capitanata;

l'annata 2004 si è rivelata una delle peggiori degli ultimi anni per molte produzioni agricole che caratterizzano il nostro territorio ed in particolare il settore della produzione del grano ha visto un calo del valore del prodotto con notevole danno per le aziende;

l'agricoltura ha un ruolo importantissimo nel contesto economico e sociale della Capitanata —:

quali urgenti iniziative intendano assumere per far fronte alla situazione di crisi sopra esposta e se al fine di rivitalizzare il comparto del grano non intendano sollecitare l'AGEA affinché corrisponda la integrazione sul grano in tempi rapidi. (4-11790)

BANTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

le località collinari di Marinasco e di Strà, nel comune della Spezia, sono state interessate anni fa da un movimento franoso di rilevanti dimensioni, provocato dai lavori di costruzione della variante Anas dell'allora strada statale Aurelia;

a fronte di tale situazione e dei danni provocati a numerose famiglie della zona è stato, a suo tempo, dichiarato lo stato di emergenza, con la nomina a commissario delegato del prefetto Luigi Piscopo;

la gestione commissariale — che scade il prossimo 31 dicembre — ha consentito, grazie alla piena collaborazione della Regione e delle istituzioni locali, di giungere all'avvio del primo lotto dei lavori di consolidamento della zona interessata e di predisporre gli atti per il primo stralcio del secondo lotto;

a fronte dell'imminente scadenza del commissariamento, è stato dagli enti locali e dalla popolazione sottolineato il rischio che, in tal modo, l'opera di risanamento e di consolidamento resti incompiuta, venendo meno la possibilità degli ulteriori necessari stanziamenti di protezione civile —:

se esistano motivi per non concedere, come invece richiesto in sede locale ed anche dalla Regione Liguria — una congrua proroga dello stato di emergenza relativo alla frana di Marinasco e di Strà, nel comune della Spezia, e conseguentemente della gestione commissariale, proroga volta allo scopo di completare in modo funzionale l'opera di risanamento e di consolidamento lodevolmente già avviata. (4-11795)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta orale:

CASTAGNETTI, MATTARELLA, MACCANICO e GIOVANNI BIANCHI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

i risultati ufficiali delle elezioni presidenziali svoltesi negli scorsi giorni in Ucraina, diramati dalla Commissione elettorale, hanno assegnato la vittoria all'attuale primo ministro Victor Yanukovic ma non sono stati riconosciuti dal *leader* dell'opposizione Victor Yushenko, dato per vincente, secondo i sondaggi e gli *exit poll*, già al primo turno elettorale e confermato in vantaggio, con un margine addirittura superiore al 10 per cento dei voti, sul candidato sponsorizzato dal vecchio presidente Leonid Kuchma;

i numerosi osservatori internazionali — inviati dall'Osce, dal Parlamento europeo, dal Senato americano — hanno tutti confermato l'esistenza di un clima di intimidazione e pressione a favore del candidato governativo prima del voto e poi il diffuso ricorso a brogli, manipolazione

ANTONIO PEPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

una grave crisi nel comparto agricolo ha colpito la produzione ed i prezzi del raccolto dell'annata 2004 della Capitanata;

l'annata 2004 si è rivelata una delle peggiori degli ultimi anni per molte produzioni agricole che caratterizzano il nostro territorio ed in particolare il settore della produzione del grano ha visto un calo del valore del prodotto con notevole danno per le aziende;

l'agricoltura ha un ruolo importantissimo nel contesto economico e sociale della Capitanata —:

quali urgenti iniziative intendano assumere per far fronte alla situazione di crisi sopra esposta e se al fine di rivitalizzare il comparto del grano non intendano sollecitare l'AGEA affinché corrisponda la integrazione sul grano in tempi rapidi. (4-11790)

BANTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

le località collinari di Marinasco e di Strà, nel comune della Spezia, sono state interessate anni fa da un movimento franoso di rilevanti dimensioni, provocato dai lavori di costruzione della variante Anas dell'allora strada statale Aurelia;

a fronte di tale situazione e dei danni provocati a numerose famiglie della zona è stato, a suo tempo, dichiarato lo stato di emergenza, con la nomina a commissario delegato del prefetto Luigi Piscopo;

la gestione commissariale — che scade il prossimo 31 dicembre — ha consentito, grazie alla piena collaborazione della Regione e delle istituzioni locali, di giungere all'avvio del primo lotto dei lavori di consolidamento della zona interessata e di predisporre gli atti per il primo stralcio del secondo lotto;

a fronte dell'imminente scadenza del commissariamento, è stato dagli enti locali e dalla popolazione sottolineato il rischio che, in tal modo, l'opera di risanamento e di consolidamento resti incompiuta, venendo meno la possibilità degli ulteriori necessari stanziamenti di protezione civile —:

se esistano motivi per non concedere, come invece richiesto in sede locale ed anche dalla Regione Liguria — una congrua proroga dello stato di emergenza relativo alla frana di Marinasco e di Strà, nel comune della Spezia, e conseguentemente della gestione commissariale, proroga volta allo scopo di completare in modo funzionale l'opera di risanamento e di consolidamento lodevolmente già avviata. (4-11795)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta orale:

CASTAGNETTI, MATTARELLA, MACCANICO e GIOVANNI BIANCHI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

i risultati ufficiali delle elezioni presidenziali svoltesi negli scorsi giorni in Ucraina, diramati dalla Commissione elettorale, hanno assegnato la vittoria all'attuale primo ministro Victor Yanukovic ma non sono stati riconosciuti dal *leader* dell'opposizione Victor Yushenko, dato per vincente, secondo i sondaggi e gli *exit poll*, già al primo turno elettorale e confermato in vantaggio, con un margine addirittura superiore al 10 per cento dei voti, sul candidato sponsorizzato dal vecchio presidente Leonid Kuchma;

i numerosi osservatori internazionali — inviati dall'Osce, dal Parlamento europeo, dal Senato americano — hanno tutti confermato l'esistenza di un clima di intimidazione e pressione a favore del candidato governativo prima del voto e poi il diffuso ricorso a brogli, manipolazione

delle liste elettorali e violazioni patenti della correttezza della procedura di voto di tal che le elezioni ucraine non possono considerarsi valide secondo gli *standard* democratici internazionali;

la vittoria di Victor Yushenko significherebbe un reale avvicinamento di Kiev all'Europa e alle democrazie occidentali, costituendo un esempio e uno stimolo per l'evoluzione dell'intera regione verso la stabilità e l'autonomia, sulla base di istituzioni trasparenti e rispettose della sovranità popolare mentre la conferma del « supposto vincitore », Yanukovic, è indice di una rinnovata volontà di espansione dell'influenza russa, sommamente temuta dai paesi europei confinanti;

l'Unione europea ha già espresso le proprie preoccupazioni circa l'effettiva democraticità delle elezioni ucraine e la correttezza del risultato annunciato, preoccupazioni ribadite dall'Alto rappresentante per la politica estera, Javier Solana, che ha invitato le autorità di Kiev a « rivedere la procedura elettorale affinché venga rispettata la volontà popolare », sottolineando come i venticinque « non accetteranno il risultato di elezioni fraudolente » e che la « gestione del dopo elezioni sarà per l'Ucraina un test cruciale per le relazioni del paese con la Ue »;

gli Stati Uniti, attraverso il Segretario di Stato, hanno detto di non accettare il risultato delle elezioni giungendo a minacciare sanzioni all'Ucraina se non si trova una soluzione che rispetti la volontà popolare;

il presidente russo Vladimir Putin, al contrario, si era affrettato a congratularsi con il « supposto » vincitore, Victor Yushenko, sostenuto apertamente da Mosca nel corso di tutta la campagna elettorale, già prima della comunicazione dei risultati ufficiali;

esiste il timore di scontri tra le forze governative e le opposizioni scese in piazza per sostenere la vittoria di Yushenko, mentre più volte esponenti politici di entrambe le parti hanno evocato l'inquietante possibilità di una guerra civile;

l'Ucraina è un Paese di enorme importanza strategica, per posizione geopolitica, risorse naturali e peso demografico, in un'area, ai confini orientali dell'Unione, verso la quale è urgente per l'Europa definire una politica estera unitaria e ferma che, senza pregiudicare i rapporti con la Russia, tuttavia non defletta dalla tutela dei diritti dell'uomo, da rafforzamento della democrazia e dello stato di diritto, come a gran voce richiedono i paesi baltici e i paesi dell'Europa orientale entrati recentemente nell'Unione;

in questo frangente, il « rapporto speciale » che il Presidente del Consiglio vanta con il Presidente Putin, motivo di un ricorrente basso profilo del Governo italiano rispetto alle preoccupazioni europee per lo stato della democrazia russa, non deve in alcun modo influire sulla necessità di mantenere un atteggiamento di forte condanna verso quanto si configura come un vero e proprio attentato alla democrazia ucraina e al rispetto della volontà popolare, secondo quanto espresso dalle cancellerie europee —:

quale atteggiamento intenda seguire il Governo in seno all'Unione europea, anche in vista dell'imminente vertice Ue-Russia, e nelle altre sedi internazionali, se intenda esercitare pressioni politiche sul governo ucraino e se si stia valutando la possibilità di ripercussioni della vicenda sulle relazioni tra Roma e Kiev. (3-03928)

GERARDO BIANCO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere — premesso che:

esistono pochi dubbi sulla irregolarità delle recenti elezioni politiche svoltesi in Ucraina;

il rischio di una guerra civile risulta reale —:

se il Governo intenda rifiutare, in attesa di più precisi e controllati elementi, il riconoscimento del risultato proclamato da una Commissione elettorale ostaggio del Presidente in carica e quali iniziative siano

state assunte in sede europea e dell'ONU, per concordare una posizione comune sulla delicata questione. (3-03929)

Interrogazione a risposta in Commissione:

CALZOLAIO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il ministero degli affari esteri avrebbe approvato un credito di 220 milioni di euro per la realizzazione di una centrale idroelettrica in Etiopia e deliberato il finanziamento di 505.000 euro a dono per lo stesso progetto indicando come organismo esecutore la Ethiopian Electric and Power Corporation (Eepco) e come organismo realizzatore la ditta Salini quale « General Contractor »;

il progetto è denominato Gilgel Gibe II, seconda fase di Gilgel Gibe I, finanziata da Banca Mondiale, Banca Europea di investimento e altri;

220 milioni di euro è il credito più elevato erogato per un solo progetto negli ultimi anni, circa un terzo di tutti i crediti previsti per l'anno e viene stanziato in un anno di grandissimi tagli alla cooperazione internazionale allo sviluppo, senza una gara di appalto;

la ditta Salini ha una lunga storia in Etiopia, ha già avuto circa 450 miliardi di lire per il progetto Tanabeles (1983, gestione del commissario straordinario Forte) di cui oggi non vi è quasi nessuna struttura funzionante, ha poi realizzato molte altre opere, tra cui Gilgel Gibe I, ha ancora aperto un contenzioso con il MAE per il possesso di alcuni immobili ad Addis Abeba, che avrebbero dovuto passare al governo etiope;

la stampa etiopica riporta il 12 maggio 2004 (5 mesi prima) la firma di un accordo tra Eepco e Salini per il lancio della seconda fase del progetto Gilgel Gibe II per un *budget* totale di 400 milioni di euro asserendo che Governo italiano e

Banca europea degli investimenti sono già d'accordo per fornire i necessari finanziamenti sotto forma di credito;

l'Etiopia è un paese HIPC, per quanto riguarda l'Italia si sarebbe dovuti arrivare alla cancellazione del 100 per cento del debito bilaterale a seguito del raggiungimento del *completion point* e in seguito agli accordi del 21 marzo 2003, applicativi dell'intesa multilaterale del club di Parigi del 18 aprile 2002; riaprire un credito di cifre così elevate risulta perlomeno discutibile;

già sono stati presentati simili atti di sindacato ispettivo sui contenziosi del passato —:

come si siano espressi i rappresentanti dei vari Ministeri nella riunione del direzionale del Ministero degli esteri dell'8 ottobre 2004;

come si giustifichi il credito erogato con l'intesa sulla riduzione del debito dell'Etiopia;

come si siano conclusi i precedenti contenziosi della ditta che ha realizzato precedenti progetti in Etiopia;

alla data attuale quanti siano ancora i casi di contenzioso sull'attività di cooperazione allo sviluppo. (5-03737)

* * *

AFFARI REGIONALI

Interrogazione a risposta scritta:

PATARINO. — *Al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

da mesi molti cittadini di Taranto e provincia lamentano una situazione di crescente disagio a causa di decisioni e comportamenti a dir poco discutibili assunti dall'Acquedotto Pugliese:

a) interruzione della fornitura dell'acqua in diversi stabili, con la scusa della morosità di alcuni inquilini, penalizzando in tal modo anche quelli che sono stati sempre puntuali e precisi nei pagamenti;

state assunte in sede europea e dell'ONU, per concordare una posizione comune sulla delicata questione. (3-03929)

Interrogazione a risposta in Commissione:

CALZOLAIO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il ministero degli affari esteri avrebbe approvato un credito di 220 milioni di euro per la realizzazione di una centrale idroelettrica in Etiopia e deliberato il finanziamento di 505.000 euro a dono per lo stesso progetto indicando come organismo esecutore la Ethiopian Electric and Power Corporation (Eepco) e come organismo realizzatore la ditta Salini quale « General Contractor »;

il progetto è denominato Gilgel Gibe II, seconda fase di Gilgel Gibe I, finanziata da Banca Mondiale, Banca Europea di investimento e altri;

220 milioni di euro è il credito più elevato erogato per un solo progetto negli ultimi anni, circa un terzo di tutti i crediti previsti per l'anno e viene stanziato in un anno di grandissimi tagli alla cooperazione internazionale allo sviluppo, senza una gara di appalto;

la ditta Salini ha una lunga storia in Etiopia, ha già avuto circa 450 miliardi di lire per il progetto Tanabeles (1983, gestione del commissario straordinario Forte) di cui oggi non vi è quasi nessuna struttura funzionante, ha poi realizzato molte altre opere, tra cui Gilgel Gibe I, ha ancora aperto un contenzioso con il MAE per il possesso di alcuni immobili ad Addis Abeba, che avrebbero dovuto passare al governo etiope;

la stampa etiopica riporta il 12 maggio 2004 (5 mesi prima) la firma di un accordo tra Eepco e Salini per il lancio della seconda fase del progetto Gilgel Gibe II per un *budget* totale di 400 milioni di euro asserendo che Governo italiano e

Banca europea degli investimenti sono già d'accordo per fornire i necessari finanziamenti sotto forma di credito;

l'Etiopia è un paese HIPC, per quanto riguarda l'Italia si sarebbe dovuti arrivare alla cancellazione del 100 per cento del debito bilaterale a seguito del raggiungimento del *completion point* e in seguito agli accordi del 21 marzo 2003, applicativi dell'intesa multilaterale del club di Parigi del 18 aprile 2002; riaprire un credito di cifre così elevate risulta perlomeno discutibile;

già sono stati presentati simili atti di sindacato ispettivo sui contenziosi del passato —:

come si siano espressi i rappresentanti dei vari Ministeri nella riunione del direzionale del Ministero degli esteri dell'8 ottobre 2004;

come si giustifichi il credito erogato con l'intesa sulla riduzione del debito dell'Etiopia;

come si siano conclusi i precedenti contenziosi della ditta che ha realizzato precedenti progetti in Etiopia;

alla data attuale quanti siano ancora i casi di contenzioso sull'attività di cooperazione allo sviluppo. (5-03737)

* * *

AFFARI REGIONALI

Interrogazione a risposta scritta:

PATARINO. — *Al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

da mesi molti cittadini di Taranto e provincia lamentano una situazione di crescente disagio a causa di decisioni e comportamenti a dir poco discutibili assunti dall'Acquedotto Pugliese:

a) interruzione della fornitura dell'acqua in diversi stabili, con la scusa della morosità di alcuni inquilini, penalizzando in tal modo anche quelli che sono stati sempre puntuali e precisi nei pagamenti;

b) minaccia di interruzione di erogazione d'acqua anche per modestissime morosità (che in qualche caso non supera i 20 euro) e assoluta noncuranza per le richieste di liquidazioni di rimborsi di diverse centinaia di euro per bollette pagate erroneamente due volte;

c) enorme ritardo nelle opere di adeguamento che molte comunità attendono per garantirsi un normale servizio idrico. In particolare la città di Mottola, che, malgrado le pressanti e continue richieste del Sindaco, non riesce ancora a vedere eseguiti i lavori necessari per evitare — come accade ormai da mesi — che intere zone dell'abitato restino senza acqua o con erogazioni assolutamente insufficienti e limitate;

d) chiusura di molti uffici periferici con evidenti disagi per gli utenti;

sindaci, amministratori, consiglieri regionali e lo stesso difensore civico di Taranto sono in più occasioni intervenuti sull'argomento senza ottenere alcun ascolto da parte della dirigenza dell'AQP —:

se non ritenga di intervenire, per quanto di competenza, affinché l'Ente Acquedotto Pugliese, che opera in regime di monopolio nella gestione di un bene così prezioso com'è quello dell'acqua, offra la sua disponibilità ad un confronto sereno e costruttivo con le istituzioni, gli Enti Locali e le associazioni di categoria interessate, per dare risposte concrete alle popolazioni di terra jonica che chiedono solo il rispetto e la tutela dei propri diritti. (4-11800)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta orale:

DELL'ANNA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la Corte di Giustizia Europea (2^a Sezione) con la pronuncia C-457/02 sulla

interpretazione della « Direttiva del Consiglio 15 luglio 1975, 75/442/CEE, relativa ai rifiuti, modificata dalla direttiva del Consiglio 18 marzo 1991, 91/156/CEE » — « Materiali residuali di produzione e di consumo-rottami ferrosi » — ha stabilito che l'articolo 14 del decreto-legge n. 138/02 sull'interpretazione autentica della nozione di rifiuto, non è stato e non è coerente con la normativa comunitaria;

il decreto Ronchi n. 22/97 sottopone ad una rigida gestione controllata sia i rifiuti (domestici ed industriali) che vanno allo smaltimento che quelli che vanno al recupero (per essere nuovamente immessi in cicli secondari);

quanto stabilisce il disegno di legge n. 1798-D convertito in legge il 24 novembre 2004 ai commi 25, 26 e 29 dell'articolo i non è in linea con l'orientamento espresso dalla Corte di Giustizia Europea —:

quali provvedimenti urgenti il Governo intenda adottare per:

a) allineare la legislazione nazionale che disciplina il settore dei materiali residuali di produzione e di consumo relativamente ai rottami ferrosi a quanto disposto dalla sentenza della Corte;

b) chiarire irrevocabilmente le procedure e le disposizioni a cui gli operatori interessati del settore (trasportatori, commercianti, aziende) devono attenersi per non infrangere le norme in materia che hanno tutte rilevanze penali;

c) evitare il blocco del settore su tutto il territorio nazionale, così come sta accadendo in queste ore e per non aggravare la già difficile situazione economica ed occupazionale in cui si sono venuti a trovare tutti gli operatori. (3-03932)

Interrogazioni a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Mi-*

b) minaccia di interruzione di erogazione d'acqua anche per modestissime morosità (che in qualche caso non supera i 20 euro) e assoluta noncuranza per le richieste di liquidazioni di rimborsi di diverse centinaia di euro per bollette pagate erroneamente due volte;

c) enorme ritardo nelle opere di adeguamento che molte comunità attendono per garantirsi un normale servizio idrico. In particolare la città di Mottola, che, malgrado le pressanti e continue richieste del Sindaco, non riesce ancora a vedere eseguiti i lavori necessari per evitare — come accade ormai da mesi — che intere zone dell'abitato restino senza acqua o con erogazioni assolutamente insufficienti e limitate;

d) chiusura di molti uffici periferici con evidenti disagi per gli utenti;

sindaci, amministratori, consiglieri regionali e lo stesso difensore civico di Taranto sono in più occasioni intervenuti sull'argomento senza ottenere alcun ascolto da parte della dirigenza dell'AQP —:

se non ritenga di intervenire, per quanto di competenza, affinché l'Ente Acquedotto Pugliese, che opera in regime di monopolio nella gestione di un bene così prezioso com'è quello dell'acqua, offra la sua disponibilità ad un confronto sereno e costruttivo con le istituzioni, gli Enti Locali e le associazioni di categoria interessate, per dare risposte concrete alle popolazioni di terra jonica che chiedono solo il rispetto e la tutela dei propri diritti. (4-11800)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta orale:

DELL'ANNA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la Corte di Giustizia Europea (2^a Sezione) con la pronuncia C-457/02 sulla

interpretazione della « Direttiva del Consiglio 15 luglio 1975, 75/442/CEE, relativa ai rifiuti, modificata dalla direttiva del Consiglio 18 marzo 1991, 91/156/CEE » — « Materiali residuali di produzione e di consumo-rottami ferrosi » — ha stabilito che l'articolo 14 del decreto-legge n. 138/02 sull'interpretazione autentica della nozione di rifiuto, non è stato e non è coerente con la normativa comunitaria;

il decreto Ronchi n. 22/97 sottopone ad una rigida gestione controllata sia i rifiuti (domestici ed industriali) che vanno allo smaltimento che quelli che vanno al recupero (per essere nuovamente immessi in cicli secondari);

quanto stabilisce il disegno di legge n. 1798-D convertito in legge il 24 novembre 2004 ai commi 25, 26 e 29 dell'articolo i non è in linea con l'orientamento espresso dalla Corte di Giustizia Europea —:

quali provvedimenti urgenti il Governo intenda adottare per:

a) allineare la legislazione nazionale che disciplina il settore dei materiali residuali di produzione e di consumo relativamente ai rottami ferrosi a quanto disposto dalla sentenza della Corte;

b) chiarire irrevocabilmente le procedure e le disposizioni a cui gli operatori interessati del settore (trasportatori, commercianti, aziende) devono attenersi per non infrangere le norme in materia che hanno tutte rilevanze penali;

c) evitare il blocco del settore su tutto il territorio nazionale, così come sta accadendo in queste ore e per non aggravare la già difficile situazione economica ed occupazionale in cui si sono venuti a trovare tutti gli operatori. (3-03932)

Interrogazioni a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Mi-*

nistro della salute, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. — Per sapere — premesso che:

come si evince da un comunicato dell'AGI del 13 novembre 2004, una nuova nube tossica si è diffusa nella città di Messina e 30 persone sono state trasportate al pronto soccorso;

il 3 novembre 2004 l'Istituto d'arte di via di gas che ha provocato disturbi fisici agli studenti e al personale docente;

episodi simili a quello summenzionato si sono, purtroppo, già verificati non solo a Messina ma anche in altre città d'Italia —:

se tutte le centrali installate nella zona siano funzionali allo scopo e quali siano i dati del loro rilevamento e le motivazioni che ne derivano;

se esistano piani di prevenzione rischio per i fenomeni citati in premessa e, in caso affermativo, se siano conosciuti dalla popolazione;

se non intendano attivarsi affinché gli studenti ed il personale scolastico, docente e non docente, siano adeguatamente preparati a far fronte ad evenienze di tale natura;

se siano stati adottati provvedimenti di pronto impiego per la risoluzione delle urgenze;

se sia stato o sarà avviato un progetto che sia in grado di individuare la causa del citato fenomeno e, conseguentemente, quali iniziative si intendano assumere per arrivare alla definitiva soluzione del complesso problema. (4-11769)

VENDOLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia, al Ministro della salute, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nella piana di Venafro, in provincia di Isernia, a breve distanza dal confine con

la provincia di Caserta, opera la società COLACEM, società tra le più grandi del Sud specializzata nella produzione di cemento;

l'opificio succitato ha una torre alta più di sessanta metri che continuamente espande a dismisura le polveri sottili, frutto della lavorazione della pietra per la produzione del cemento, causando gravi danni all'ambiente ed ai fertili terreni circostanti e quindi agli agricoltori del luogo. La ricaduta al suolo delle polveri sottili si verifica durante le piogge producendo effetti devastanti alle colture agroalimentari e al successivo ciclo alimentare;

l'opificio sarebbe stato realizzato senza essere sottoposto dalla Regione Molise al V.I.A. (valutazione di impatto ambientale) con giustificazioni abbastanza capziose, pur esistendo un documento del Ministero dell'Ambiente che sollecitava le Autorità periferiche a procedere in tal senso;

le Autorità regionali molisane e campane tollererebbero che la N.I.M. s.r.l., società capofila a cui appartiene anche la COLACEM, si rifornisca di inerti (si parla di una ventina di Tir che ogni giorno trasportano materiale inerte) provenienti da una zona già massacrata sotto il profilo geologico;

la società Visocchi di Napoli da anni sta devastando l'alveo del fiume Volturno all'altezza della Valle di Torcino (ex tenuta di caccia dei Borboni) su un'area di 40 ettari, zona già sottoposta a vincolo dalla Soprintendenza competente a fronte della presenza di una possente cinta muraria Sannitica, prelevando abusivamente materiale inerte (fino ad una profondità di 35 metri) che va a foraggiare la produzione di cemento del succitato opificio;

il prelievo costante di inerte non escluderebbe il pericolo per la popolazione a valle di essere travolti da una possibile inondazione dovuta dalla piena del fiume Volturno;

sempre la società Visocchi ha venduto alla N.I.M. s.r.l. la concessione per lo sfruttamento di una parte della cava;

parrebbe che l'autorità prefettizia di Isernia, intervenuta ad una conferenza di servizi indetta nel 2001 e rappresentata dal dottor Antonio Incollingo, oggi consigliere regionale del Molise eletto nelle liste di Forza Italia, non avrebbe posto in essere alcun concreto atto per contrastare lo scempio in atto;

l'unica Autorità effettivamente intervenuta per cercare di arginare il disastro è stata la Procura della Repubblica di Santa Maria Capua a Vetere che ha chiesto ed ottenuto dal G.I.P. il sequestro preventivo per ben due volte dell'immensa cava;

la zona in questione è ricca di falde acquifere;

resta alto l'allarme della popolazione del comprensorio anche per la presenza nel polo industriale di Venafro-Pozzilli di altre aziende che hanno in dotazione altiforni quali ad esempio la Energonut, impianto debito alla produzione di energia elettrica tramite la combustione di biomasse;

nel comprensorio di Sesto Campano e nelle vicinanze del cementificio tempo fa è stato fermato ed arrestato, con un carico di sostanze tossiche e radioattive, un pericoloso trafficante di rifiuti, tale Antonio Caturano di Maddaloni (Caserta). L'associazione a delinquere venne stroncata dalla D.D.A. di Napoli con l'operazione denominata « Re Mida » che svelò gli intrecci criminali tra gli imprenditori e il pericoloso clan dei Casalesi di Casal di Principe (Caserta), che da anni lucra sul traffico di rifiuti;

ad oggi resta da accertare quali siano le attività dell'imprenditore Caturano nella provincia di Isernia e nel basso frosinate;

nel corso di una conferenza stampa tenutasi il 30 dicembre 2002, l'allora questione di Isernia, dottor Francesco Ciuffi, lanciava un allarme sul rischio di penetrazione della camorra nella zona industriale di Isernia-Venafro;

il questore sottolineava che « diversi personaggi, in genere provenienti dalla Campania, si aggirano in zona puntando aziende prossime al fallimento. Per acquistarle a prezzi di liquidazione e quindi per riciclare, in tal modo, il denaro proveniente da attività illecite »;

dal quadro su descritto sembra abbastanza chiaro che nella Valle del Volturno è in atto un preoccupante ed illecito traffico di rifiuti pericolosi —:

se il Governo intenda, per quanto di sua competenza, avviare una indagine epidemiologica per valutare nell'insieme se sussistano danni sotto il profilo della salute dei cittadini molisani;

di quali informazioni disponga in ordine alla possibile infiltrazione della camorra nella gestione dei rifiuti;

se il Ministro dell'interno intenda sollecitare un intervento del Prefetto di Isernia in merito alla delicata materia affinché si attivi il Comitato di Sicurezza pubblica per i provvedimenti del caso;

se il Ministro della giustizia intenda procedere ad una ispezione ministeriale per comprendere i motivi dell'inattività della Procura di Isernia verso tale grave fenomeno malavitoso, quale il traffico di sostanze tossico-nocive;

se il Ministro dell'ambiente intenda avviare accertamenti per appurare il motivo che ha indotto le Autorità competenti in materia a non procedere alla VIA (valutazione di impatto ambientale) richiesta dal medesimo ministro date le notevoli dimensioni del sito industriale della COLACEM;

se non si intenda intervenire, inserendo l'area in questione nel programma degli interventi di interesse nazionale relativo ai siti inquinati da bonificare;

se il Ministro per i beni culturali non intenda intervenire a tutela della cinta muraria Sannitica, già sottoposta a vincolo dalla locale soprintendenza ed oggi a ri-

schio di serio degrado conseguente alle violenze che subisce il territorio in cui giace. (4-11797)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta scritta:

ZANELLA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nel 2000 il Patriarcato di Venezia ha stilato una lista di settanta chiese da restaurare secondo quanto dichiarato alla stampa locale da monsignor Antonio Meneguolo delegato per i beni culturali;

nel corso degli ultimi quattro anni gli interventi di restauro realizzati sono stati solo ventisei, mentre gli altri si sono fermati a metà o sono ancora da cominciare a causa del mancato finanziamento da parte della legge speciale;

il presidente della regione Galan, secondo quanto riportato dalla stampa, prospetta la possibilità di stornare 26 milioni di euro, già destinati ai comuni di Venezia, Chioggia e Cavallino per interventi di disinquinamento, per finanziare opere di restauro programmate dalla Curia e dalla Comunità ebraica;

ad opinione dell'interrogante, la scelta di concentrare praticamente tutte le risorse disponibili sul Mose compromette in modo intollerabile e contro la lettera e lo spirito della legge speciale su Venezia la possibilità stessa di programmare e realizzare le opere e gli interventi indispensabili alla salvaguardia della laguna e della città —:

se sia a conoscenza dei fatti illustrati;

se non ritenga di dover adottare iniziative normative volte a prevedere fondi specifici per il finanziamento degli interventi di restauro già previsti, in modo da garantire la salvaguardia del patrimo-

nio architettonico, storico ed artistico della città, secondo quanto previsto dalla legislazione speciale di Venezia. (4-11802)

ROSATO, DAMIANI e MARAN. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il Teatro Miela di Trieste, nato 14 anni fa per iniziativa di un gruppo di operatori culturali e appassionati riunitisi nella cooperativa Bonawentura che grazie a un ingente sforzo di autotassazione ne hanno fatto una delle realtà di punta, rappresenta una delle grandi risorse culturali della città, che dal 1990 ad oggi ha visto la realizzazione di più di 2500 eventi tra spettacoli, mostre e convegni con oltre 600.000 spettatori, spaziando nei territori dell'arte in tutte le sue molteplici direzioni, dagli eventi teatrali classici e sperimentali a festival cinematografici — tra cui Alpe Adria Cinema e il Festival Latino Americano — conosciuti in tutta Italia, da concerti a rassegne video, da performance di danza a mostre fotografiche, da *reading* poetici a laboratori di scrittura creativa, e tutto questo nella piena e più riuscita collaborazione con le principali istituzioni e associazioni culturali cittadine, regionali e nazionali;

la gestione del teatro, che ha sempre fatto capo alla cooperativa Bonawentura, è stata condotta dal 1990 sulla base di un contratto di comodato gratuito stipulato con la Compagnia Portuale, all'epoca proprietaria dell'immobile, la cui scadenza era stata fissata al dicembre del 2000;

nel giugno del 2001, l'intero immobile che ospita il teatro è stato acquistato dalla Provincia di Trieste, la quale ha deliberato e comunicato alla cooperativa Bonawentura lo sfratto entro il 31 dicembre dello stesso anno, volendo destinare la struttura alla realizzazione di un progetto sociale per l'associazionismo e il tempo libero degli anziani, per altro già inserito nella finanziaria regionale 2001 come progetto da svilupparsi presso altre strutture della

schio di serio degrado conseguente alle violenze che subisce il territorio in cui giace. (4-11797)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta scritta:

ZANELLA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nel 2000 il Patriarcato di Venezia ha stilato una lista di settanta chiese da restaurare secondo quanto dichiarato alla stampa locale da monsignor Antonio Meneguolo delegato per i beni culturali;

nel corso degli ultimi quattro anni gli interventi di restauro realizzati sono stati solo ventisei, mentre gli altri si sono fermati a metà o sono ancora da cominciare a causa del mancato finanziamento da parte della legge speciale;

il presidente della regione Galan, secondo quanto riportato dalla stampa, prospetta la possibilità di stornare 26 milioni di euro, già destinati ai comuni di Venezia, Chioggia e Cavallino per interventi di disinquinamento, per finanziare opere di restauro programmate dalla Curia e dalla Comunità ebraica;

ad opinione dell'interrogante, la scelta di concentrare praticamente tutte le risorse disponibili sul Mose compromette in modo intollerabile e contro la lettera e lo spirito della legge speciale su Venezia la possibilità stessa di programmare e realizzare le opere e gli interventi indispensabili alla salvaguardia della laguna e della città —:

se sia a conoscenza dei fatti illustrati;

se non ritenga di dover adottare iniziative normative volte a prevedere fondi specifici per il finanziamento degli interventi di restauro già previsti, in modo da garantire la salvaguardia del patrimo-

nio architettonico, storico ed artistico della città, secondo quanto previsto dalla legislazione speciale di Venezia. (4-11802)

ROSATO, DAMIANI e MARAN. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il Teatro Miela di Trieste, nato 14 anni fa per iniziativa di un gruppo di operatori culturali e appassionati riunitisi nella cooperativa Bonawentura che grazie a un ingente sforzo di autotassazione ne hanno fatto una delle realtà di punta, rappresenta una delle grandi risorse culturali della città, che dal 1990 ad oggi ha visto la realizzazione di più di 2500 eventi tra spettacoli, mostre e convegni con oltre 600.000 spettatori, spaziando nei territori dell'arte in tutte le sue molteplici direzioni, dagli eventi teatrali classici e sperimentali a festival cinematografici — tra cui Alpe Adria Cinema e il Festival Latino Americano — conosciuti in tutta Italia, da concerti a rassegne video, da performance di danza a mostre fotografiche, da *reading* poetici a laboratori di scrittura creativa, e tutto questo nella piena e più riuscita collaborazione con le principali istituzioni e associazioni culturali cittadine, regionali e nazionali;

la gestione del teatro, che ha sempre fatto capo alla cooperativa Bonawentura, è stata condotta dal 1990 sulla base di un contratto di comodato gratuito stipulato con la Compagnia Portuale, all'epoca proprietaria dell'immobile, la cui scadenza era stata fissata al dicembre del 2000;

nel giugno del 2001, l'intero immobile che ospita il teatro è stato acquistato dalla Provincia di Trieste, la quale ha deliberato e comunicato alla cooperativa Bonawentura lo sfratto entro il 31 dicembre dello stesso anno, volendo destinare la struttura alla realizzazione di un progetto sociale per l'associazionismo e il tempo libero degli anziani, per altro già inserito nella finanziaria regionale 2001 come progetto da svilupparsi presso altre strutture della

Provincia, quali l'ex Provveditorato agli Studi e il comprensorio dell'ex Ospedale Psichiatrico;

la dura reazione della città e la totale mancanza da parte della Provincia di un qualsiasi piano esecutivo e dei progetti edilizi hanno fatto sì che la situazione rimanesse sospesa per anni, durante i quali la Provincia ha addebitato alla cooperativa un'indennità di occupazione mai concordata, prima di lire 10.850.000 mensili, poi di euro 4308,00 al mese;

nonostante vari incontri tra Provincia e la cooperativa Bonawentura per trovare una soluzione, la realizzazione di collaborazioni fruttuose quali la rassegna « MiramarEstate », e la proposta da parte di Bonawentura — il 14 gennaio di quest'anno — di redigere un preciso accordo di lungo periodo rimasto in tutti questi mesi privo di riscontro, il 16 novembre 2004 infine, la Giunta provinciale, nella ripresentazione alla stampa del progetto « Casa delle libere età », che prevede a questo punto anche la realizzazione di un centro aperto a giovani e anziani, comprensivo di un ristorante bar panoramico per ospitare ricevimenti e manifestazioni ad uso della Provincia come sito di rappresentanza, o per poter essere anche affittato, ha annunciato lo sloggio del Teatro Miela (licenze, attrezzature, arredi, impianti e personale) entro dicembre 2005;

la realizzazione del progetto significa per la città lo smantellamento di un teatro in piena salute, centro di multiculturalità e di ritrovo amatissimo dalla popolazione cittadina e molto apprezzato anche a livello nazionale, che vanta una vivace produzione propria e un calendario fitto di eventi che stanno portando a Trieste spettatori da tutta la regione e da oltreconfine, e questo per permettere la ristrutturazione di un teatro oggi già a norma per far spazio ad un progetto dell'interrogante fumoso, privo peraltro di certezze finanziarie per la gestione e che sarà pronto, secondo le previsioni della Provincia, appena nel 2010;

la notizia dello sfratto del « Miela » sta suscitando ovunque amarezza ma più di tutto contrarietà e indignazione, dando origine ad una vera e propria mobilitazione per salvare il teatro cui stanno aderendo grandi personalità del mondo letterario, musicale, giornalistico, cinematografico, scientifico a livello cittadino e nazionale insieme a semplici cittadini sgo-menti e seriamente preoccupati per le sorti del teatro;

giova ricordare che alla costituzione del Teatro Miela, contribuì attraverso uno specifico intervento finanziario, l'allora Ministro dello spettacolo;

all'interrogante non appare accettabile la chiusura di un teatro non motivata da alcune necessità di messa a norma o di adeguamenti strutturali; l'ente locale dovrebbe, pertanto, rivedere il progetto —:

se il Ministro sia a conoscenza di altri episodi di enti pubblici per destinare gli spazi ad altri scopi;

se il Ministro interrogato sia a conoscenza di altri casi in Italia, in cui i Teatri paghino affitti commerciali agli enti pubblici proprietari degli immobili. (4-11803)

* * *

DIFESA

Interrogazioni a risposta scritta:

MAURANDI, CARBONI e CABRAS. — *Al Ministro della difesa, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il primo giugno 2004, nel corso di una esercitazione militare, nel poligono di Teulada, alcuni colpi di cannone sono caduti nello specchio di mare davanti alla spiaggia di « porto pino » nel comune di S. Anna Arresi, affollata di bagnanti;

il 3 giugno 2004, sempre nel corso di una esercitazione, sono stati sparati alcuni

Provincia, quali l'ex Provveditorato agli Studi e il comprensorio dell'ex Ospedale Psichiatrico;

la dura reazione della città e la totale mancanza da parte della Provincia di un qualsiasi piano esecutivo e dei progetti edilizi hanno fatto sì che la situazione rimanesse sospesa per anni, durante i quali la Provincia ha addebitato alla cooperativa un'indennità di occupazione mai concordata, prima di lire 10.850.000 mensili, poi di euro 4308,00 al mese;

nonostante vari incontri tra Provincia e la cooperativa Bonawentura per trovare una soluzione, la realizzazione di collaborazioni fruttuose quali la rassegna « MiramarEstate », e la proposta da parte di Bonawentura — il 14 gennaio di quest'anno — di redigere un preciso accordo di lungo periodo rimasto in tutti questi mesi privo di riscontro, il 16 novembre 2004 infine, la Giunta provinciale, nella ripresentazione alla stampa del progetto « Casa delle libere età », che prevede a questo punto anche la realizzazione di un centro aperto a giovani e anziani, comprensivo di un ristorante bar panoramico per ospitare ricevimenti e manifestazioni ad uso della Provincia come sito di rappresentanza, o per poter essere anche affittato, ha annunciato lo sloggio del Teatro Miela (licenze, attrezzature, arredi, impianti e personale) entro dicembre 2005;

la realizzazione del progetto significa per la città lo smantellamento di un teatro in piena salute, centro di multiculturalità e di ritrovo amatissimo dalla popolazione cittadina e molto apprezzato anche a livello nazionale, che vanta una vivace produzione propria e un calendario fitto di eventi che stanno portando a Trieste spettatori da tutta la regione e da oltreconfine, e questo per permettere la ristrutturazione di un teatro oggi già a norma per far spazio ad un progetto dell'interrogante fumoso, privo peraltro di certezze finanziarie per la gestione e che sarà pronto, secondo le previsioni della Provincia, appena nel 2010;

la notizia dello sfratto del « Miela » sta suscitando ovunque amarezza ma più di tutto contrarietà e indignazione, dando origine ad una vera e propria mobilitazione per salvare il teatro cui stanno aderendo grandi personalità del mondo letterario, musicale, giornalistico, cinematografico, scientifico a livello cittadino e nazionale insieme a semplici cittadini sgo-menti e seriamente preoccupati per le sorti del teatro;

giova ricordare che alla costituzione del Teatro Miela, contribuì attraverso uno specifico intervento finanziario, l'allora Ministro dello spettacolo;

all'interrogante non appare accettabile la chiusura di un teatro non motivata da alcune necessità di messa a norma o di adeguamenti strutturali; l'ente locale dovrebbe, pertanto, rivedere il progetto —:

se il Ministro sia a conoscenza di altri episodi di enti pubblici per destinare gli spazi ad altri scopi;

se il Ministro interrogato sia a conoscenza di altri casi in Italia, in cui i Teatri paghino affitti commerciali agli enti pubblici proprietari degli immobili. (4-11803)

* * *

DIFESA

Interrogazioni a risposta scritta:

MAURANDI, CARBONI e CABRAS. — *Al Ministro della difesa, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il primo giugno 2004, nel corso di una esercitazione militare, nel poligono di Teulada, alcuni colpi di cannone sono caduti nello specchio di mare davanti alla spiaggia di « porto pino » nel comune di S. Anna Arresi, affollata di bagnanti;

il 3 giugno 2004, sempre nel corso di una esercitazione, sono stati sparati alcuni

colpi di cannone a pochi metri dalle barche dei pescatori delle marinerie di S. Anna Arresi e di Teulada;

i pescatori della zona da molti mesi sono costretti a manifestare per difendere i loro diritti finora rimasti insoddisfatti, in particolare per rivendicare la revisione delle aree e dei periodi di interdizione alla pesca per esercitazioni militari;

il comando militare del poligono di Teulada era stato regolarmente preavvertito della manifestazione del 3 giugno;

alcuni giorni dopo, un gruppo di pescatori è stato aspramente apostrofato, con frasi irriguardose, dal comandante del primo reggimento corazzato col. Mongiorgi, provocando un alterco che avrebbe potuto sfociare in più gravi conseguenze; per questo comportamento il comandante è stato querelato per ingiurie;

numerosi incontri fra sindacati, regione sarda, autorità militari e sottosegretario alla Difesa, hanno definito gli impegni delle parti interessate;

nell'ultimo incontro, risalente al 23 gennaio 2004, è stato firmato un protocollo di intesa con cui il Ministero della Difesa si impegnava a liquidare gli indennizzi per il fermo pesca del 2002 e a ridurre le limitazioni all'esercizio della pesca; a quell'incontro non è seguito alcun provvedimento di attuazione;

è seguita invece, il 16 febbraio, la contestazione (e la relativa sanzione) per la violazione delle ordinanze della capitaneria di porto, nei confronti di circa 60 pescatori, che manifestavano per protestare contro la mancata attuazione dell'accordo;

gli episodi citati testimoniano il fatto che si è ormai logorata una atmosfera di dialogo e di comprensione reciproca fra i pescatori e le autorità interessate, con l'obiettivo di ricercare soluzioni per soddisfare le legittime aspettative dei pescatori;

al posto di una atmosfera positiva e di disponibilità ad affrontare i problemi, si

è sostituito un clima di nervosismo e di tensione, che solo per un residuo senso di irresponsabilità non è sfociata in eventi gravi e irreparabili —:

se non ritengano di dover intervenire per ripristinare un metodo di collaborazione e di intesa, dando corso agli atti di attuazione degli impegni assunti, revocando le sanzioni sopra richiamate, richiamando il comando militare ad un atteggiamento tale da ripristinare un rapporto tradizionalmente corretto con le marinerie e con le popolazioni interessate. (4-11772)

COSSA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la legge 2 maggio 1990 n. 104 dispone in merito alle servitù militari esistenti nel territorio dello Stato, ed in particolare i commi 2 e 4 dell'articolo 4 prevedono la concessione alle Regioni di contributi annui da destinarsi alla realizzazione di Opere pubbliche e servizi sociali nei comuni nei quali le esigenze militari incidono maggiormente sull'uso del territorio e sui programmi di sviluppo economico e sociale;

la Regione Autonoma della Sardegna è la Regione italiana con la maggior presenza di servitù militari;

tale presenza incide in modo rilevante sull'uso del territorio e sui programmi di sviluppo economico e sociale;

risulta allo scrivente che il Ministero è in grave ritardo nel versamento degli indennizzi, relativi agli ultimi cinque anni, peraltro regolarmente stanziati nel bilancio dello Stato —:

quali siano i motivi di tale ritardo;

quali iniziative intenda adottare affinché siano, in tempi brevi, erogati gli indennizzi dovuti. (4-11786)

*ECONOMIA E FINANZE**Interpellanze:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

sembrerebbe che gli enti locali abbiano accumulato, a giugno 2004, un debito di 14.556 euro per abitante, ossia quasi 31 miliardi di euro;

risulta all'interrogante che quasi tutte le regioni avrebbero consegnato al Ministero dell'Economia e delle Finanze le relazioni inerenti il loro indebitamento ad eccezione del Trentino —:

se corrisponda al vero che la regione Trentino non ha, ancora, consegnato la relazione inerente il suo indebitamento ed eventualmente quali siano i motivi di tale impedimento;

a quanto ammonti l'indebitamento della regione Trentino.

(2-01371) « Perrotta ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

sembrerebbe che gli enti locali abbiano accumulato, a giugno 2004, un debito di 14.556 euro per abitante, ossia quasi 31 miliardi di euro;

a seguito di una audizione della Commissione Bilancio è emerso che tra le regioni più indebitate figurano l'Umbria —:

se corrisponda al vero che l'Umbria sia tra le regioni maggiormente indebitate;

in caso affermativo, quali siano le ragioni di questo indebitamento.

(2-01372) « Perrotta ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

sembrerebbe che gli enti locali abbiano accumulato, a giugno 2004, un debito di 14.556 euro per abitante, ossia quasi 31 miliardi di euro;

a seguito di una audizione della Commissione Bilancio è emerso che tra le regioni più indebitate figurano le Marche —:

se corrisponda al vero che la regione sopra indicata sia tra le regioni maggiormente indebitate;

in caso affermativo, quali siano le ragioni di questo indebitamento.

(2-01373) « Perrotta ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

sembrerebbe che gli enti locali abbiano accumulato, a giugno 2004, un debito di 14.556 euro per abitante, ossia quasi 31 miliardi di euro;

a seguito di una audizione della Commissione Bilancio è emerso che tra le regioni più indebitate vi sia la Campania —:

se corrisponda al vero che la Campania sia tra le regioni maggiormente indebitate;

in caso affermativo, quali siano le ragioni di questo indebitamento.

(2-01374) « Perrotta ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

sembrerebbe che gli enti locali abbiano accumulato, a giugno 2004, un debito di 14.556 euro per abitante, ossia quasi 31 miliardi di euro;

a seguito di una audizione della Commissione Bilancio è emerso che tra le regioni più indebitate figurano la Valle d'Aosta —:

se corrisponda al vero che la Valle d'Aosta sia tra le regioni maggiormente indebitate;

in caso affermativo, quali siano le ragioni di questo indebitamento.

(2-01375) « Perrotta ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

sembrerebbe che gli enti locali abbiano accumulato, a giugno 2004, un debito di 14.556 euro per abitante, ossia quasi 31 miliardi di euro;

considerato che a seguito di una audizione della Commissione Bilancio è emerso che tra le regioni più indebitate figurano il Friuli Venezia Giulia —:

se corrisponda al vero che il Friuli Venezia Giulia sia tra le regioni maggiormente indebitate;

in caso affermativo, quali siano le ragioni di questo indebitamento.

(2-01376) « Perrotta ».

Interrogazione a risposta orale:

GRANDI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

Finmeccanica, il cui pacchetto azionario di maggioranza è detenuto dal Ministero dell'economia, ha deciso di vendere Breda Menarini bus di Bologna che conta oggi circa 320 dipendenti ed è un'azienda importante per il tessuto produttivo della città, inserita nel settore del trasporto collettivo;

l'azienda ha avuto in passato un momento difficile, mentre ora ha commesse che ne garantiscono il futuro produttivo, risulta quindi incomprensibile la decisione di vendita che è stata comuni-

cata senza fornire garanzia sui livelli occupazionali, sugli impegni di innovazione e sviluppo;

le organizzazioni sindacali dei lavoratori sono in allarme e i lavoratori stessi preoccupati del loro futuro;

la Regione Emilia-Romagna chiede garanzie e serietà nel percorso di vendita e di essere quindi informata su tutti i passaggi insieme agli Enti locali —:

se il Governo sia a conoscenza di questi intendimenti di Finmeccanica;

quali siano gli obiettivi di politica industriale di Finmeccanica con particolare riferimento alle prospettive della Breda Menarini bus;

se non intenda chiedere a Finmeccanica di attivare immediatamente oltre al tavolo di discussione con i sindacati, anche con gli Enti locali e la Regione Emilia-Romagna;

se non intenda fornire le necessarie garanzie che un'eventuale vendita, in passato tentata più volte, avvenga con la piena garanzia di mantenimento e sviluppo dell'attività produttiva e dell'occupazione.

(3-03931)

Interrogazione a risposta in Commissione:

GIUSEPPE GIANNI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale 6 giugno 2002, n. 159 (Regolamento recante determinazione delle tariffe d'estimo e delimitazione e delimitazione delle zone censuarie, in attuazione dell'articolo 9, comma 11, della legge 28 dicembre 2001, n. 448) prevede che « le tariffe d'estimo delle unità immobiliari urbane, situate nei comuni indicati nell'allegato A, rideterminate per effetto delle decisioni delle commissioni censuarie provinciali e della commissione censuaria centrale, relative ai ricorsi presentati ai sensi dell'articolo 2, commi 1-bis e 1-ter, del decreto-legge 23 gennaio 1996, n. 16,

convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 1993, n. 75, nonché per effetto del silenzio-accoglimento instauratosi ai sensi del comma 1-*quater* del citato articolo 2 e dell'articolo 1 del decreto-legge 9 ottobre 1993, n. 405, convertito dalla legge 10 novembre 1993, n. 457, sono stabilite nelle misure indicate nei prospetti di cui all'allegato B, che costituiscono parte integrante del presente regolamento »;

relativamente al comune di Francofonte (Siracusa) si era instaurato il silenzio accoglimento a causa della mancata costituzione della commissione censuaria provinciale di Siracusa;

nell'applicazione dell'istituto del silenzio accoglimento è stata applicata solo un'esigua riduzione del 5 per cento alle vecchie tariffe d'estimo, che, secondo l'interrogante, non ha motivazioni tecniche né giuridiche;

ad opinione dell'interrogante, tale riduzione è altresì in contrasto con quelle ben maggiori adottate per gli altri comuni simili della provincia di Siracusa, sui cui ricorsi si era pure instaurato il silenzio accoglimento, (ad esempio per il comune limitrofo di Lentini la riduzione è stata del 46 per cento);

in effetti per il comune di Francofonte, in coerenza con la formulazione del ricorso, si sarebbe dovuto applicare una riduzione di entità confrontabile con quella degli altri comuni, e comunque tale da determinare tariffe che dovevano essere perequate con quelle degli enti simili, anche in esito ai ricorsi, pertanto il silenzio accoglimento non è stato applicato in maniera corretta ed esaustiva;

la determinazione delle nuove tariffe d'estimo reca in misura macroscopica una situazione di evidente sperequazione tra gli abitanti della provincia di Siracusa, a danno dei cittadini di Francofonte;

dall'esame comparato del nuovo quadro tariffario di Francofonte e dei quadri tariffari dei comuni simili emerge un mercato immobiliare completamente di-

verso da quello che si rileva dall'Osservatorio del Mercato Immobiliare dell'Agenzia del Territorio;

il comune di Francofonte in data 31 dicembre 2002 ha presentato ricorso per revocazione al Ministero dell'economia e delle finanze chiedendo, in sede di autotutela, la revoca del provvedimento in questione, limitatamente all'allegato B al decreto ministeriale n. 159 del 2002 e alle tariffe del comune di Francofonte, procedendo ad una riedizione dello stesso, ripubblicando le tariffe relative nel rispetto della giusta perequazione;

a seguito del ricorso per revocazione in autotutela, l'Ufficio provinciale di Siracusa dell'Agenzia del Territorio, sulla base di un procedimento estimale comparativo, ha rideterminato per Francofonte un nuovo quadro tariffario perequato con quello dei comuni simili della provincia, che contiene tariffe mediamente inferiori del 30 per cento rispetto a quelle pubblicate con il decreto ministeriale n. 159 del 2002, implicitamente riconoscendo nel merito la fondatezza delle rimostranze del comune;

le tariffe rideterminate dal citato Ufficio sono anche coerenti con i valori determinati, con riferimento al biennio 1996-1997, dal comune di Francofonte per i fini della determinazione delle microzone ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 138 del 1998;

nonostante ciò il Ministero dell'economia e delle finanze non ha ancora dato risposta alle istanze del comune, né ha tuttora provveduto a modificare il citato decreto ministeriale per la parte relativa al comune di Francofonte;

tale comune ha presentato ricorso al TAR di Catania per l'annullamento dei provvedimenti impugnati e per l'obbligo dell'Amministrazione finanziaria di modificare il decreto ministeriale n. 159 del 2002, nella parte di interesse, con riduzione delle tariffe del comune in una percentuale non inferiore al 47-48 per cento rispetto a quelle determinate con decreto;

non può attendersi il pronunciamento del TAR di Catania a causa dei tempi estremamente lunghi di trattazione dei ricorsi per l'enorme arretrato che grava su tale organo giurisdizionale —

se le richieste del comune di Francofonte siano da considerarsi del tutto fondate e condivisibili, quali siano le ragioni della mancata emanazione del provvedimento integrativo, ai fini della giusta perequazione, e quali iniziative intenda assumere per risolvere il problema. (5-03741)

Interrogazioni a risposta scritta:

PERROTTA e DANIELE GALLI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo pubblicato su *Economia & Finanza* di mercoledì 10 novembre 2004, una sentenza della Cassazione ha confermato l'illegalità dell'anatocismo effettuato dagli istituti di credito sui conti « in rosso »;

diverse categorie di consumatori si sono dichiarate disponibili a negoziare le modalità di restituzione delle somme dovute da parte delle banche, anche in rate mensili da 24 a 60-80 mesi;

vi è un generale interesse ad ottenere uno spontaneo adeguamento delle banche al principio fissato dalla Suprema Corte di cassazione —:

se non ritenga di adottare le opportune iniziative di carattere normativo volte a conformare la disciplina vigente al principio giurisprudenziale recentemente sancito dalla Corte di cassazione. (4-11768)

PISTONE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

da notizie provenienti da ambienti sindacali si rende noto che il Governo sta attuando un programma di vendita degli

stabili in cui sono allocate le sedi dell'INPS (Istituto Nazionale Previdenza Sociale);

secondo tale procedura, un gruppo di banche acquisirà la gestione di un « Fondo immobiliare chiuso » nel quale confluiranno tali stabili, così che l'Inps, successivamente, sarà costretto a pagare un canone d'affitto (probabilmente a prezzi di mercato) per continuare ad occupare le sedi oggi di proprietà dello stesso Ente;

tutto ciò con la ragione di valorizzare gli immobili, razionalizzare la spesa e gli spazi, che il Ministero dell'Economia e delle Finanze ritiene troppo ampi rispetto a quelli delle aziende private;

l'assurdo di tale meccanismo, inoltre, consiste nel fatto che si prevede la possibilità per l'Ente di riacquistare in futuro, con diritto di prelazione in quanto affittuario, gli stabili ceduti al Fondo costituito dal Ministero dell'Economia;

a parere dell'interrogante, ci si trova ancora una volta di fronte ad un'operazione che mira solo e semplicemente a far cassa e che è per di più astrusa, dal momento che, dopo averli acquisiti con i contributi dei lavoratori, oggi i suddetti immobili vengono, di fatto, sottratti all'Ente previdenziale per attivare l'ennesima operazione di privatizzazione creativa —:

se non ritengano opportuno intervenire, presso i soggetti interessati, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, al fine di restituire autonomia di gestione all'Ente in oggetto e bloccare tali disegni che si configurano come veri e propri progetti di svendita della pubblica amministrazione. (4-11778)

VISCO, AGOSTINI, PINZA, PISTONE, RUSSO SPENA, MICHELE VENTURA, VILLETTI, ZANELLA, DE FRANCISCIS e MAZZUCA POGGIOLINI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a dicembre 2002 fu varata una importante operazione di cartolarizzazione

denominata Scip2 consistente in una emissione di titoli per 6.637 milioni a fronte di un patrimonio immobiliare di proprietà degli enti di previdenza valutato in 7.797 milioni;

le vendite effettuate nel corso del 2003 sono state largamente inferiori alle previsioni, tanto che nel gennaio 2004 Fintecna è intervenuta alle aste per acquistare l'invenduto, per un ammontare non conosciuto;

a fine aprile 2004 era in scadenza la prima *tranche* di titoli per 1.500 milioni e il pagamento della cedola di 403 milioni per interessi, in totale 1.903 milioni, e alla stessa data i ricavi delle vendite assommano a solo 921 milioni, largamente insufficienti ad onorare gli impegni, sicché si è evitato il *default* solo grazie a un prestito ponte (con garanzia dello Stato) di 800 milioni erogato a Scip quale indennizzo per gli sconti garantiti agli inquilini acquirenti degli immobili (come previsto dal decreto-legge n. 41 del 23 febbraio 2004) su vendite non ancora effettuate;

il prestito è stato effettuato da un consorzio di banche mediante uno zero *coupon* con scadenza 2009 e il costo dell'operazione, che graverà sulle casse dello Stato, non è noto. Tuttavia le risorse finanziarie così reperite non sono state comunque sufficienti a rimborsare l'intero ammontare di titoli in scadenza e per 188 milioni il rimborso è stato rinviato a luglio 2004;

nonostante una ripresa delle vendite residenziali nel trimestre luglio-settembre 2004, al 30 settembre gli incassi effettivi in percentuale degli incassi attesi (previsti dal *business plan*) sono stati solo il 27,4 per cento per le unità residenziali e il 9,6 per cento per le unità commerciali (in aggregato il 22,3 per cento);

nelle casse Scip al 30 settembre 2004 vi erano 333 milioni, di cui 96 milioni già prenotati per un pagamento di interessi e *swap* in scadenza il 26 ottobre 2004, sicché rimangono disponibili solo 237 milioni;

ad aprile 2005 è in scadenza la seconda *tranche* di titoli per 2 miliardi (cui vanno aggiunti i pagamenti per interessi), e a fine ottobre, l'agenzia di *rating* Fitch ha iniziato le procedure per il *downgrading* dei titoli Scip —:

quale sia stato l'ammontare investito da Fintecna per l'acquisto dell'invenduto;

quale sarà il costo per il bilancio pubblico del prestito ponte;

quali iniziative si intendano adottare per fronteggiare la situazione oltremodo difficile sopra descritta e in grado di provocare ripercussioni negative nell'intero debito pubblico italiano;

se questa vicenda, che, secondo gli interroganti, compromette ulteriormente la credibilità dello Stato italiano sui mercati internazionali, non consigli di evitare forzature ulteriori sui saldi di bilancio anche in relazione alle ipotizzate misure di riduzione delle imposte. (4-11785)

ANNUNZIATA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la lotteria Italia, così come tutte le altre lotterie nazionali, è gestita dal Consorzio Lotterie Nazionali, costituitosi nel maggio 2003 e composto da: Lottomatica S.p.A., Scientific Games International Inc., Arianna 2001 S.p.A., Servizi Base 2001 S.p.A., Olivetti Tecnost S.p.A., che ha sottoscritto con l'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato la convenzione per l'affidamento del servizio di gestione delle lotterie nazionali;

la fornitura e la distribuzione sul territorio nazionale dei relativi biglietti è stata affidata dal Consorzio alla società « M-DIS Distribuzione Media SpA », partecipata per il 45 per cento da RCS MediaGroup, per un ulteriore 45 per cento da De Agostini e per il restante 10 per cento da Hachette Rusconi;

le nuove modalità di acquisto richieste ai rivenditori dei biglietti della lotteria Italia 2004, hanno suscitato notevoli perplessità per la complessa procedura atti-

vata che, secondo l'interrogante, scoraggia e penalizza i rivenditori, in maniera particolare quelli più piccoli e quelli delle periferie del Paese;

tali modalità prevedono, infatti, un farraginoso meccanismo aggravato, rispetto al passato, di rischi, costi e complesse procedure burocratiche, a fronte di un guadagno per i rivenditori del 10 per cento sul prezzo dei biglietti venduti;

il « Welcome Kit » (così si chiama la modulistica con le indicazioni per avere i biglietti) prevede che i rivenditori chiamino un numero verde per l'assegnazione di un codice personale, la compilazione di un modulo per l'autorizzazione alla vendita e un altro per l'ordine dei biglietti, l'emissione di un bonifico bancario a favore del Consorzio e l'invio di un fax con tutta la modulistica allegata —:

se il Ministro in indirizzo non intenda riferire quali sono le ragioni che abbiano indotto il Consorzio Lotterie Nazionali a cambiare le modalità di acquisto e distribuzione dei biglietti della lotteria;

se non ritenga che tale procedura, secondo l'interrogante complessa ed artificiosa, possa costituire un elemento di discriminazione per i piccoli rivenditori, specie delle aree periferiche del Paese;

se, infine, non ritenga di dover illustrare i vantaggi derivati alle casse dello Stato, rispetto alle precedenti gestioni, con la Concessione sottoscritta dall'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato con il Consorzio Lotterie Nazionali per l'affidamento del servizio di gestione delle lotterie e quali, per contro, gli introiti ed i rischi derivati al gestore. (4-11794)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta scritta:

ROTUNDO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori che operano nei servizi e negli istituti penitenziari (Polizia Penitenziaria, Assistenti sociali, Educatori, ragionieri e personale amministrativo) da tempo hanno avviato azioni di protesta contro il mancato pagamento del trattamento economico accessorio relativo gli anni 2002-2003;

in data 1° ottobre 2004 si è svolta una manifestazione davanti al dipartimento dell'amministrazione Penitenziaria per rivendicare nello specifico: 1) il pagamento del Fondo per l'Efficienza dei Servizi Istituzionali per il 2002-2003 del personale di Polizia Penitenziaria (circa 500 euro pro capite 2) il pagamento del fondo Unico di Amministrazione del personale amministrativo e socio educativo del Comparto Ministeri relativamente al 2003, 3) l'applicazione integrale del contratto integrativo e dell'Accordo nazionale quadro di Amministrazione (sottoscritto nel marzo 2004);

stando alle Organizzazioni sindacali di categoria, il DAP avrebbe l'intenzione di apportare una drastica riduzione alle somme pro capite già stabilite con il contratto integrativo per il personale di Polizia Penitenziaria impiegato nei servizi operativi (-50 per cento circa, ovvero 20 euro mensili in luogo dei 35 stabiliti) —:

se il Ministro sia a conoscenza del mancato pagamento del trattamento economico accessorio a favore dei lavoratori che operano nei servizi e negli istituti penitenziari e se non ritenga opportuno pervenire ad una rapida definizione della questione alla luce soprattutto dei già gravi problemi che affliggono gli Istituti penitenziari nel nostro paese. (4-11791)

BELLILLO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

Paolo Dorigo è detenuto dall'ottobre 1993 per una condanna a 13 anni e 6 mesi di reclusione;

la Corte europea per la Difesa dei Diritti dell'Uomo e delle libertà fondamentali è intervenuta più volte sul caso Dorigo, invitando il nostro paese a riconsiderare la

vata che, secondo l'interrogante, scoraggia e penalizza i rivenditori, in maniera particolare quelli più piccoli e quelli delle periferie del Paese;

tali modalità prevedono, infatti, un farraginoso meccanismo aggravato, rispetto al passato, di rischi, costi e complesse procedure burocratiche, a fronte di un guadagno per i rivenditori del 10 per cento sul prezzo dei biglietti venduti;

il « Welcome Kit » (così si chiama la modulistica con le indicazioni per avere i biglietti) prevede che i rivenditori chiamino un numero verde per l'assegnazione di un codice personale, la compilazione di un modulo per l'autorizzazione alla vendita e un altro per l'ordine dei biglietti, l'emissione di un bonifico bancario a favore del Consorzio e l'invio di un fax con tutta la modulistica allegata —:

se il Ministro in indirizzo non intenda riferire quali sono le ragioni che abbiano indotto il Consorzio Lotterie Nazionali a cambiare le modalità di acquisto e distribuzione dei biglietti della lotteria;

se non ritenga che tale procedura, secondo l'interrogante complessa ed artificiosa, possa costituire un elemento di discriminazione per i piccoli rivenditori, specie delle aree periferiche del Paese;

se, infine, non ritenga di dover illustrare i vantaggi derivati alle casse dello Stato, rispetto alle precedenti gestioni, con la Concessione sottoscritta dall'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato con il Consorzio Lotterie Nazionali per l'affidamento del servizio di gestione delle lotterie e quali, per contro, gli introiti ed i rischi derivati al gestore. (4-11794)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta scritta:

ROTUNDO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori che operano nei servizi e negli istituti penitenziari (Polizia Penitenziaria, Assistenti sociali, Educatori, ragionieri e personale amministrativo) da tempo hanno avviato azioni di protesta contro il mancato pagamento del trattamento economico accessorio relativo gli anni 2002-2003;

in data 1° ottobre 2004 si è svolta una manifestazione davanti al dipartimento dell'amministrazione Penitenziaria per rivendicare nello specifico: 1) il pagamento del Fondo per l'Efficienza dei Servizi Istituzionali per il 2002-2003 del personale di Polizia Penitenziaria (circa 500 euro pro capite 2) il pagamento del fondo Unico di Amministrazione del personale amministrativo e socio educativo del Comparto Ministeri relativamente al 2003, 3) l'applicazione integrale del contratto integrativo e dell'Accordo nazionale quadro di Amministrazione (sottoscritto nel marzo 2004);

stando alle Organizzazioni sindacali di categoria, il DAP avrebbe l'intenzione di apportare una drastica riduzione alle somme pro capite già stabilite con il contratto integrativo per il personale di Polizia Penitenziaria impiegato nei servizi operativi (-50 per cento circa, ovvero 20 euro mensili in luogo dei 35 stabiliti) —:

se il Ministro sia a conoscenza del mancato pagamento del trattamento economico accessorio a favore dei lavoratori che operano nei servizi e negli istituti penitenziari e se non ritenga opportuno pervenire ad una rapida definizione della questione alla luce soprattutto dei già gravi problemi che affliggono gli Istituti penitenziari nel nostro paese. (4-11791)

BELLILLO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

Paolo Dorigo è detenuto dall'ottobre 1993 per una condanna a 13 anni e 6 mesi di reclusione;

la Corte europea per la Difesa dei Diritti dell'Uomo e delle libertà fondamentali è intervenuta più volte sul caso Dorigo, invitando il nostro paese a riconsiderare la

sua posizione processuale e celebrare in suo favore un « giusto processo » nel corso del quale possa essere messo nelle condizioni di esaminare le dichiarazioni del collaboratore che lo ha indicato come responsabile dell'attentato alla base di Aviano per il quale è stato condannato;

Dorigo ha iniziato da circa due mesi uno sciopero della fame, per richiamare l'attenzione sul suo caso, che ha reso le sue condizioni di salute estremamente preoccupanti;

il giudice di sorveglianza ha rigettato l'istanza di sospensione dell'esecuzione della pena proposta dai legali di Dorigo con la motivazione che « ...lo stato di debilitazione fisica volontariamente indotto da detenuto attraverso attestati autolesionistici, come l'astensione dal cibo, non possa in nessun caso integrare quella grave infermità fisica che costituisce il parametro di valutazione per il rinvio dell'esecuzione della pena »;

a sostegno dell'iniziativa portata avanti da Dorigo e, soprattutto a difesa delle sue critiche condizioni di salute, è stato lanciato un appello, al quale hanno aderito numerosi intellettuali e parlamentari veneti affinché « chi ha potere e responsabilità in questa drammatica vicenda intervenga per salvargli la vita —:

quali iniziative intenda adottare al fine di garantire migliori condizioni di salute al signor Dorigo;

se intenda adottare iniziative normative volte a prevedere l'obbligatoria riapertura dei processi penali, a seguito delle pronunce della Corte europea per la difesa dei diritti dell'uomo. (4-11796)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

GIUSEPPE GIANNI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il Decreto Dirigenziale n. 641 del 16 luglio 2002 del Ministero delle infrastrut-

ture e dei trasporti regola le modalità di revisione delle zattere di salvataggio gonfiabili, delle cinture di salvataggio gonfiabili, dei dispositivi di evacuazione marini e degli sganci idrostatici;

ai sensi dell'articolo 10 del medesimo decreto l'approvazione delle stazioni di revisione, previa domanda inviata tramite la Direzione Marittima competente per territorio al Ministero dei trasporti e della navigazione — Comando Generale del Corpo delle Capitanerie di Porto VI Reparto « Sicurezza della Navigazione » di Genova, avviene dopo attenta valutazione, da parte di un'apposita Commissione istituita presso ogni Direzione Marittima, della documentazione presentata, della verifica della conformità dei locali, delle attrezzature e delle abilitazioni del personale della stazione, in conformità alle norme contenute nella risoluzione IMO A 761 (18) e nel citato decreto;

la Commissione esprime un giudizio finale per la concessione o meno dell'approvazione da parte dell'Amministrazione che, una volta ricevuta la domanda della Direzione Marittima corredata dal verbale della Commissione, provvede a rilasciare entro centoventi giorni il Decreto di approvazione della stazione da pubblicarsi sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica;

l'articolo 8 del Decreto Dirigenziale n. 641 del 2002 definisce i requisiti che le stazioni di revisione devono possedere ai fini dell'ottenimento dell'approvazione, e in particolare il comma 3 stabilisce che « le stazioni che richiedono l'approvazione devono essere accreditate da ciascun costruttore dei dispositivi che intendono revisionare »;

sebbene non sia in discussione il fatto che le stazioni debbano essere abilitate da ciascun produttore di zattere per poter effettuare la revisione delle stesse, ciò non può essere configurato con un potere contrattuale esercitabile dai costruttori senza

sua posizione processuale e celebrare in suo favore un « giusto processo » nel corso del quale possa essere messo nelle condizioni di esaminare le dichiarazioni del collaboratore che lo ha indicato come responsabile dell'attentato alla base di Aviano per il quale è stato condannato;

Dorigo ha iniziato da circa due mesi uno sciopero della fame, per richiamare l'attenzione sul suo caso, che ha reso le sue condizioni di salute estremamente preoccupanti;

il giudice di sorveglianza ha rigettato l'istanza di sospensione dell'esecuzione della pena proposta dai legali di Dorigo con la motivazione che « ...lo stato di debilitazione fisica volontariamente indotto da detenuto attraverso attestati autolesionistici, come l'astensione dal cibo, non possa in nessun caso integrare quella grave infermità fisica che costituisce il parametro di valutazione per il rinvio dell'esecuzione della pena »;

a sostegno dell'iniziativa portata avanti da Dorigo e, soprattutto a difesa delle sue critiche condizioni di salute, è stato lanciato un appello, al quale hanno aderito numerosi intellettuali e parlamentari veneti affinché « chi ha potere e responsabilità in questa drammatica vicenda intervenga per salvargli la vita —:

quali iniziative intenda adottare al fine di garantire migliori condizioni di salute al signor Dorigo;

se intenda adottare iniziative normative volte a prevedere l'obbligatoria riapertura dei processi penali, a seguito delle pronunce della Corte europea per la difesa dei diritti dell'uomo. (4-11796)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

GIUSEPPE GIANNI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il Decreto Dirigenziale n. 641 del 16 luglio 2002 del Ministero delle infrastrut-

ture e dei trasporti regola le modalità di revisione delle zattere di salvataggio gonfiabili, delle cinture di salvataggio gonfiabili, dei dispositivi di evacuazione marini e degli sganci idrostatici;

ai sensi dell'articolo 10 del medesimo decreto l'approvazione delle stazioni di revisione, previa domanda inviata tramite la Direzione Marittima competente per territorio al Ministero dei trasporti e della navigazione — Comando Generale del Corpo delle Capitanerie di Porto VI Reparto « Sicurezza della Navigazione » di Genova, avviene dopo attenta valutazione, da parte di un'apposita Commissione istituita presso ogni Direzione Marittima, della documentazione presentata, della verifica della conformità dei locali, delle attrezzature e delle abilitazioni del personale della stazione, in conformità alle norme contenute nella risoluzione IMO A 761 (18) e nel citato decreto;

la Commissione esprime un giudizio finale per la concessione o meno dell'approvazione da parte dell'Amministrazione che, una volta ricevuta la domanda della Direzione Marittima corredata dal verbale della Commissione, provvede a rilasciare entro centoventi giorni il Decreto di approvazione della stazione da pubblicarsi sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica;

l'articolo 8 del Decreto Dirigenziale n. 641 del 2002 definisce i requisiti che le stazioni di revisione devono possedere ai fini dell'ottenimento dell'approvazione, e in particolare il comma 3 stabilisce che « le stazioni che richiedono l'approvazione devono essere accreditate da ciascun costruttore dei dispositivi che intendono revisionare »;

sebbene non sia in discussione il fatto che le stazioni debbano essere abilitate da ciascun produttore di zattere per poter effettuare la revisione delle stesse, ciò non può essere configurato con un potere contrattuale esercitabile dai costruttori senza

che alcuna attività di verifica sugli stessi venga svolta dall'Amministrazione dello Stato;

l'attuale formulazione dell'articolo 8, quindi, limita i poteri istituzionali dell'Amministrazione, subordinandola alle decisioni prettamente commerciali dei costruttori dei dispositivi di sicurezza che, disattendendo le esigenze e/o le specificità portuali, potrebbero decidere di sopprimere, in modo assolutamente arbitrario, di sospendere un servizio obbligatorio per legge e regolamentato da norme relative alla salvaguardia dell'uomo in mare;

ad opinione dell'interrogante tale previsione, oltre ad assegnare alle case costruttrici un potere contrattuale dominante, avalla la monopolizzazione del servizio concentrandola su determinate stazioni di revisione e non consente che quelle già accreditate dall'Amministrazione dello Stato possano liberamente accedere a corsi di formazione e/o aggiornamento presso qualunque casa costruttrice di dispositivi di sicurezza;

alla luce di questa disposizione, quindi, non si riconosce ad una stazione di servizio la possibilità di essere considerata una realtà produttiva assolutamente neutrale per servire tutte le navi in transito e per qualsiasi marchio di zattere;

il compito di determinare l'esistenza o meno di una stazione di servizio in funzione dell'importanza del porto e il numero delle stesse dovrebbe invece essere prerogativa solo dell'Amministrazione in funzione delle scelte programmatiche di sviluppo che non devono tener conto dell'interesse commerciale dei costruttori ma devono privilegiare la realizzazione di tutte quelle condizioni che rendano i porti in grado di rispondere alle esigenze del traffico —:

quali iniziative intenda adottare per tutelare i fornitori del servizio di revisione, evitando che il rilascio dell'autorizzazione sia affidato esclusivamente alle case costruttrici di zattere, che hanno la possibilità di revocare l'autorizzazione in qual-

siasi momento, mettendo in crisi un servizio pubblico obbligatorio per legge e mettendo a rischio il mantenimento delle unità lavorative già in organico, nonché impedendo la creazione di nuovi posti di lavoro;

se non ritenga opportuno adottare iniziative normative volte a modificare l'attuale disciplina in modo che l'autorizzazione sia rilasciata dall'Amministrazione dello Stato o dall'Autorità portuale o, in mancanza dal Comandante del porto, al fine di porre rimedio alla monopolizzazione del servizio concentrato solo su determinate stazioni di revisione e subordinato alle decisioni prettamente commerciali dei costruttori dei dispositivi.

(5-03738)

CRISCI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il viadotto sul fiume Salinello della tratta teramana dell'autostrada A/14 Bologna-Bari-Taranto è alto circa 100 metri ed è dotato di barriere di sicurezza, sia spartitraffico che laterali, troppo basse e pericolose;

il viadotto è stato scelto da molte persone disperate per togliersi la vita, tanto da meritare la triste definizione di « ponte dei suicidi »;

l'opinione pubblica, le istituzioni scolastiche e religiose ed i Comuni della « Val Vibrata » hanno più volte protestato e chiesto l'assunzione di interventi urgenti idonei ad aumentare la sicurezza del Viadotto attraverso la realizzazione di specifiche opere di protezione;

per far fronte ad analoga situazione sul viadotto di « Pietrasecca » nella tratta dell'autostrada A/24 da Roma all'Aquila, la Direzione dell'ANAS ha assicurato (notizie di stampa) che la società « Strada dei parchi SPA » provvederà ad assegnare, con regolare gara d'appalto, i lavori di sostituzione delle barriere laterali del viadotto entro i primi mesi del 2005 —:

se sia stata avviata la gara d'appalto per la sostituzione delle barriere laterali del Viadotto di « Pietrasecca » e se non ritenga opportuno chiedere alla Direzione Generale dell'ANAS di intervenire con urgenza sulla società « Autostrade spa » per far predisporre gli atti necessari per la realizzazione degli interventi di protezione e di messa in sicurezza del viadotto sul fiume Salinello. (5-03740)

Interrogazioni a risposta scritta:

MAURANDI, CARBONI e CABRAS. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

i pescatori delle marinerie di Teulada e di S'Anna Arresi (provincia di Cagliari), sono ancora in attesa del pagamento degli indennizzi per il fermo pesca nel 2002 e della riduzione delle limitazioni all'esercizio della pesca nelle aree interessate da esercitazioni militari;

numerose e reiterate sono gli impegni assunti dal Ministro della difesa e dal Comando della Marina Militare, ma ad essi non è seguito alcun provvedimento di attuazione;

l'ultimo incontro, fra regione sarda, sottosegretario della difesa onorevole Cicu, comando della regione militare della Sardegna, comando della Marina Militare, organizzazioni sindacali di categoria interessate, risale al 23 gennaio 2004, senza che ad esso siano conseguiti atti per attuare gli accordi sottoscritti;

in questa situazione, che ha gravi conseguenze sulle condizioni economiche dei pescatori delle marinerie interessate, le organizzazioni sindacali organizzano ricorrentemente manifestazioni per chiedere il riconoscimento dei diritti negati e l'attuazione degli accordi sottoscritti;

nel corso della manifestazione del 16 febbraio 2004, sostenuta anche dalle amministrazioni comunali interessate, sono state contestate violazioni alle ordinanze

della capitaneria di porto Cagliari relative all'interdizione degli specchi di mare interessati da esercitazioni militari;

le contestazioni sono state rilevate nei confronti di circa 60 pescatori, e comportano la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da 51 a 309 euro;

all'origine delle violazioni contestate il 16 febbraio 2004 stanno, in realtà, secondo l'interrogante, inadempimenti e ritardi delle amministrazioni competenti, di fronte alle quali i lavoratori interessati difendevano i loro diritti, con una manifestazione autorizzata in un giorno e in ore in cui non erano in corso esercitazioni nelle acque interessate alla manifestazione —:

quali atti intendano porre in essere per dar corso agli impegni assunti sul pagamento degli indennizzi e sulla riduzione delle limitazioni all'esercizio della pesca nelle aree interessate da esercitazioni militari nelle acque citate;

se non intendano intervenire perché siano revocate le sanzioni sopra richiamate, viste le condizioni particolari nelle quali le violazioni sono state rilevate.

(4-11771)

STUCCHI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

facendo riferimento a precedenti interrogazioni ancora in attesa di risposta, continua, malgrado le numerose iniziative promosse dagli Enti Locali interessati e l'attenzione dedicata da vari parlamentari eletti nella Bergamasca, a non avere soluzione la vicenda relativa all'Asse interurbano di Bergamo, collegamento Ponte San Pietro-Seriate i cui lavori nonostante le varie e ripetute promesse dei responsabili ANAS sono ancora lontani dal completamento;

una soluzione in tempi rapidi alla questione in oggetto dimostrerebbe finalmente la dovuta sensibilità istituzionale

alle esigenze dei cittadini di tutta la Bergamasca, che da troppo tempo attende risposte adeguate;

il Ministro Lunardi ha potuto constatare la profonda insoddisfazione delle Comunità locali per il mancato completamento dei lavori, e la necessità di intervenire tempestivamente;

le rappresentanze sindacali hanno invitato le forze economiche e sociali a procedere uniti al fine di tenere alta l'attenzione delle Istituzioni, Enti Locali, Parlamento e Governo, sulle problematiche concernenti le infrastrutture nella Bergamasca e i ritardi cronici nelle opere pubbliche viarie;

quali siano le problematiche in essere che stanno determinando questi ritardi nell'ultimazione del tratto di Asse interurbano in oggetto che, secondo l'interrogante, sono inaccettabili e intollerabili. (4-11775)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

aumentando il numero dei viaggiatori si registra automaticamente un aumento di entrate nelle casse delle Ferrovie dello Stato;

è devastante vedere scompartimenti ferroviari semi vuoti a causa dell'alto costo dei biglietti ferroviari per cui in molti preferiscono utilizzare la propria auto intasando le autostrade —:

se non ritenga utile e necessario che sia ripristinato lo sconto del 50 per cento in favore dei pubblici dipendenti e delle loro famiglie per i biglietti ferroviari emessi dalle Ferrovie dello Stato;

se si intendano adottare analoghe iniziative in favore degli anziani praticando uno sconto del 70 per cento;

quali ulteriori iniziative intendano adottarsi affinché si addivenga ad un cambiamento nella politica dei trasporti merci, che avviene su strada, causando disagi e

disastri di ogni genere, stabilendo una riduzione netta delle tariffe per trasporto merci nelle Ferrovie dello Stato. (4-11782)

STUCCHI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha già portato all'attenzione del Governo le problematiche concernenti l'Asse interurbano di Bergamo, collegamento Seriate-Ponte San Pietro-Mapello, dove in località Curnasco è presente un'intersezione stradale regolata da una rotatoria i cui lavori di completamento di pertinenza dell'ANAS, si protraggono da troppi anni. Una situazione realmente pericolosa per coloro che a piedi o con cicli/motocicli sono costretti ad attraversare la zona. Tutta la Comunità Bergamasca e i rappresentanti Istituzionali manifestano il loro profondo disappunto per l'inerzia dimostrata dall'ANAS nell'affrontare la materia in oggetto;

di recente il Ministro Lunardi ha potuto constatare la profonda insoddisfazione delle Comunità locali per il mancato completamento dei lavori, e la necessità di intervenire tempestivamente;

anche a seguito delle reiterate richieste formulate dalla popolazione locale, i Comuni di Treviolo e di Bergamo si sono resi disponibili a finire l'opera a proprie spese;

le rappresentanze sindacali hanno invitato le forze economiche e sociali a procedere uniti al fine di tenere alta l'attenzione delle Istituzioni, Enti Locali, Parlamento e Governo, sulle problematiche concernenti le infrastrutture nella Bergamasca e i ritardi cronici nelle opere pubbliche viarie —:

quali iniziative intenda adottare al fine di salvaguardare la sicurezza degli abitanti, affinché l'ANAS completi quanto prima la summenzionata rotatoria;

se non ritenga opportuno, in alternativa, intervenire presso l'ANAS affinché sia valutata la possibilità di affidare ai

Comuni di Treviolo e di Bergamo, come da loro offerto, il completamento della rotatoria qualora vi siano problemi che impediscano all'Azienda di portare a termine l'opera pubblica in tempi brevissimi.

(4-11783)

MEDURI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'Amministrazione comunale di Locri, come moltissime altre amministrazioni comunali in Italia, anche in rispetto ai provvedimenti CIPE in materia, assoggetta i contribuenti del servizio idrico integrato al pagamento di un canone acqua calcolato non in ragione dei consumi effettivi rilevati attraverso la periodica lettura dei misuratori di acqua potabile, bensì, per come anche stabilito nei commenti ufficiali e nelle pubblicazioni diffuse dal C.I.P.E. (« è possibile emettere anche bollette "a calcolo" fondate su stime di consumo, correlate a tipologie standard di utenza... »), secondo un calcolo effettuato sui consumi medi presunti attribuiti a ciascun utente. Tale sistema di fatturazione rientra espressamente nelle previsioni normative richiamate in quanto è facoltà dei Comuni effettuare una « determinazione induttiva dell'effettivo prelievo, sulla base di elementi presunti, fondati soprattutto sulle abitudini di prelievo dell'utente, considerando i consumi effettuati in epoche precedenti (o in mancanza successive)... eccetera »;

per il Comune di Locri, la scelta della determinazione induttiva è ancora obbligatoria, in quanto non tutte le utenze domestiche sono allo stato dotate di misuratori di acqua potabile e non tutti quelli presenti sono conformi alle caratteristiche CEE, per cui l'Ente, in attesa della progressiva installazione dei predetti misuratori, è ancora impossibilitato ad effettuare la rilevazione dei consumi effettivi. Per il ruolo 1999 (ruolo contestato da molti utenti), ad esempio, a fronte di un consumo medio presunto stimato in circa 300 metri cubi annui, è stata prevista una

spesa di 127 per il consumo acqua, oltre alle maggiorazioni per canoni di depurazione, acque reflue e IVA;

nel mese di marzo del 2003 l'Amministrazione comunale ha avviato l'iter amministrativo necessario per consentire la rilevazione dei consumi effettivi e quindi il pagamento dei canoni acqua non più a « calcolo medio presunto »;

nei successivi mesi il Comune è stato citato in giudizio, innanzi l'Ufficio del Giudice di Pace di Locri, da moltissimi utenti;

in maggioranza gli atti di citazione presentati sono tesi ad ottenere l'annullamento del ruolo acqua potabile emesso, adducendo l'illegittimità del calcolo medio presunto adottato dal Comune;

in sede giudiziaria si verificano gravissimi errori ed omissioni a danno dell'Ente. Infatti, alcuni giudici hanno ritenuto di decidere le cause solo basandosi sui documenti e non sperando alcuna prova. In particolare il Comune di Locri ha più volte chiesto la nomina di un C.T.U. al fine di quantificare gli effettivi consumi ed ha insistito nel dimostrare come la tariffazione « a calcolo » sia legittima e prevista dal C.I.P.E., dimostrandosi, inoltre, disponibile ad effettuare eventuali congruagli;

ad oggi si è assistito al seguente paradosso giudiziario: sono state emesse alcune sentenze, nessuna delle quali ha condannato in toto il Comune di Locri, trattandosi di accoglimenti parziali delle domande attrici. In tal modo i giudici di pace hanno solo stabilito che il debitore non è tenuto a pagare la minore quota in bolletta di 127 (per il consumo idrico), mentre per le altre somme si sono dichiarati incompetenti a favore della Commissione Tributaria, il tutto condannando alle spese di liti il solo comune di Locri. Quel che appare assolutamente incongruente è la condanna del comune alle spese di lite, fatto già per sé strano anche in caso di accoglimento totale dei ricorsi, ma oltremodo grave in compresenza di accoglimenti parziali;

l'articolo 92 del codice di procedura penale, infatti, prevede che le spese seguono la soccombenza e, nella fattispecie, essendo le domande attrici parzialmente accolte, non si comprende perché non siano state compensate le spese di giudizio —:

se non ritenga di valutare, alla luce di quanto sopra esposto, attraverso il Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche di cui all'articolo 21 della legge n. 36 del 1994, se siano corrette le modalità di calcolo delle tariffe del servizio idrico integrato adottate dall'Amministrazione comunale di Locri. (4-11804)

* * *

INTERNO

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

dopo gli ennesimi sbarchi record di immigrati clandestini registratosi nel mese di settembre sulle coste Siciliane, è impossibile non parlare di vera e propria emergenza;

nel mese di settembre erano quasi 900 gli immigrati ospitati nei centri di prima accoglienza di Lampedusa, dato estremamente preoccupante considerato che il centro di permanenza temporanea di Lampedusa ha una capienza di soli 190 posti;

cento clandestini, a causa della mancanza di disponibilità di sistemazione nei centri di permanenza temporanea di Lampedusa ed Augusta, con ordinanza del questore di Siracusa Vincenzo Mauro sono stati liberati, con l'intimazione a lasciare il territorio italiano entro 5 giorni;

in continuazione si è costretti ad organizzare ponti aerei per trasferire cen-

tinaia di immigrati in altre strutture di accoglienza situate in Sicilia e Calabria;

il sovraffollamento dei centri di temporanea permanenza contribuisce a creare tensioni tra gli immigrati che si trasformano, sempre più spesso, in veri e propri tentativi di sommossa finalizzati alla fuga, procurando, come è ovvio, ingenti danni alle strutture. I centri di accoglienza sono destinati, quindi, a continue e costose opere di ristrutturazione;

i dati statistici indicati dagli organi di stampa sottolineano che nel 2003 solo nel 51 per cento dei casi i centri di temporanea permanenza sono riusciti a portare a termine il fine per il quale sono stati costruiti, il rimpatrio degli immigrati irregolari trattenuti;

pur se è doveroso prima di tutto considerare l'allarmante problema sociale e di ordine pubblico che comporta inevitabilmente questo esodo massiccio di immigrati clandestini sulle nostre coste, allo stesso tempo non è dato trascurare quali sono le spese che gravano sulla collettività per finanziare le prestazioni sanitarie, le prime cure, il sostentamento alimentare, il trasporto, il trasferimento e l'imbarco degli immigrati clandestini che approdano sulle coste del nostro Paese e soggiornano nei centri di permanenza temporanea;

dai dati trapelati da indiscrezioni del Viminale, così come annunciato su un articolo pubblicato dal *Corriere della Sera* in data 14 settembre 2004 ben 158 milioni di euro sono stati spesi nel 2003 per sostenere le spese relative alla gestione del problema clandestini —:

quali siano attualmente i reali costi diretti ed indiretti che devono essere sostenuti per mantenere i centri di permanenza temporanea e le operazioni collegate al rimpatrio degli immigrati irregolari che sbarcano sulle coste del territorio italiano;

quali siano i tempi previsti dal ministero per far sorgere i nuovi Centri di

l'articolo 92 del codice di procedura penale, infatti, prevede che le spese seguono la soccombenza e, nella fattispecie, essendo le domande attrici parzialmente accolte, non si comprende perché non siano state compensate le spese di giudizio —:

se non ritenga di valutare, alla luce di quanto sopra esposto, attraverso il Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche di cui all'articolo 21 della legge n. 36 del 1994, se siano corrette le modalità di calcolo delle tariffe del servizio idrico integrato adottate dall'Amministrazione comunale di Locri. (4-11804)

* * *

INTERNO

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

dopo gli ennesimi sbarchi record di immigrati clandestini registratosi nel mese di settembre sulle coste Siciliane, è impossibile non parlare di vera e propria emergenza;

nel mese di settembre erano quasi 900 gli immigrati ospitati nei centri di prima accoglienza di Lampedusa, dato estremamente preoccupante considerato che il centro di permanenza temporanea di Lampedusa ha una capienza di soli 190 posti;

cento clandestini, a causa della mancanza di disponibilità di sistemazione nei centri di permanenza temporanea di Lampedusa ed Augusta, con ordinanza del questore di Siracusa Vincenzo Mauro sono stati liberati, con l'intimazione a lasciare il territorio italiano entro 5 giorni;

in continuazione si è costretti ad organizzare ponti aerei per trasferire cen-

tinaia di immigrati in altre strutture di accoglienza situate in Sicilia e Calabria;

il sovraffollamento dei centri di temporanea permanenza contribuisce a creare tensioni tra gli immigrati che si trasformano, sempre più spesso, in veri e propri tentativi di sommossa finalizzati alla fuga, procurando, come è ovvio, ingenti danni alle strutture. I centri di accoglienza sono destinati, quindi, a continue e costose opere di ristrutturazione;

i dati statistici indicati dagli organi di stampa sottolineano che nel 2003 solo nel 51 per cento dei casi i centri di temporanea permanenza sono riusciti a portare a termine il fine per il quale sono stati costruiti, il rimpatrio degli immigrati irregolari trattenuti;

pur se è doveroso prima di tutto considerare l'allarmante problema sociale e di ordine pubblico che comporta inevitabilmente questo esodo massiccio di immigrati clandestini sulle nostre coste, allo stesso tempo non è dato trascurare quali sono le spese che gravano sulla collettività per finanziare le prestazioni sanitarie, le prime cure, il sostentamento alimentare, il trasporto, il trasferimento e l'imbarco degli immigrati clandestini che approdano sulle coste del nostro Paese e soggiornano nei centri di permanenza temporanea;

dai dati trapelati da indiscrezioni del Viminale, così come annunciato su un articolo pubblicato dal *Corriere della Sera* in data 14 settembre 2004 ben 158 milioni di euro sono stati spesi nel 2003 per sostenere le spese relative alla gestione del problema clandestini —:

quali siano attualmente i reali costi diretti ed indiretti che devono essere sostenuti per mantenere i centri di permanenza temporanea e le operazioni collegate al rimpatrio degli immigrati irregolari che sbarcano sulle coste del territorio italiano;

quali siano i tempi previsti dal ministero per far sorgere i nuovi Centri di

permanenza temporanea e se già definiti quali siano i luoghi che sono stati indicati per tale finalità.

(2-01377)

« Polledri ».

Interrogazione a risposta orale:

DEIANA e TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

da numerose cronache di stampa si apprende la sconcertante modalità con cui le forze di polizia hanno posto fine all'occupazione del liceo romano « Manara » nella giornata del 22 novembre;

alcuni studenti avevano deciso in mattinata l'autogestione del liceo per protestare contro la riforma del Ministro, signora Moratti e al diniego del preside di poter usufruire dell'Aula Magna dove svolgere un'assemblea, un gruppo di ragazzi avrebbe preso la decisione di occupare il liceo;

da lì a pochi minuti, agenti del 113 chiamati dal preside per presunti danneggiamenti agli arredi scolastici, avrebbero intimato agli studenti di abbandonare la scuola;

i ragazzi decidevano di rimanere ugualmente all'interno dell'edificio per protestare contro l'atteggiamento del preside ritenuto autoritario e illiberale rispetto alle loro richieste;

un gruppo consistente di agenti in assetto antisommossa — nel frattempo sopraggiunti — irrompevano nei locali del liceo sgombrandolo e identificando circa 35 adolescenti di età compresa tra i 15 e i 17 anni;

le cronache dei giornali riportano numerose testimonianze degli stessi ragazzi e di varie persone, tra cui alcuni genitori antistanti l'edificio, di violenze gratuite, maltrattamenti e intimidazioni che i ragazzi avrebbero subito durante lo sgombero, e tali testimonianze riferiscono

come lo sfondamento della vetrata, di cui sono stati accusati gli occupanti, sarebbe avvenuta invece ad opera delle forze dell'ordine durante l'irruzione —:

se il Governo non consideri contrario a qualsiasi logica pedagogica oltre che democratica, rispondere all'occupazione di una scuola da parte di poche decine di adolescenti con procedure di ordine pubblico assolutamente incongrue rispetto all'accaduto e se non ritenga che azioni di polizia di questo genere siano il segno di una pericolosa riduzione di ogni problematica di critica, dissenso e contestazione che provengono da ambiti della società civile a un problema di mero ordine pubblico. (3-03930)

Interrogazioni a risposta scritta:

MENIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella provincia di Gorizia esistono alla data odierna ben 11 alloggi di proprietà dell'Ater, e quindi alloggi pubblici, occupati abusivamente da persone senza un regolare contratto e non assegnatari di edilizia sociale agevolata;

nella fattispecie risultano occupati:

a Monfalcone (Gorizia), Via San Giovanni Bosco 32, n. 2 alloggi;

a Monfalcone (Gorizia), Via Volta, n. 4 alloggi;

a Monfalcone-Panzano (Gorizia), Via Rossetti, n. 1 alloggio;

a Gorizia, Viale Colombo 2, n. 1 alloggio;

a Ronchi dei Legionari (Gorizia), n. 3 alloggi;

tale situazione comporta l'innalzamento della tensione sociale in quanto queste occupazioni, abusive e arbitrarie, avvengono a discapito di quanti, regolarmente, magari da anni, sono in lista di attesa per un alloggio di edilizia pubblica —:

quali misure di carattere preventivo il Ministro interrogato intenda adottare per evitare l'insorgenza di problemi sociali conseguenti alle occupazioni degli immobili. (4-11767)

GIACHETTI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

da diversi articoli apparsi sui principali organi di stampa si apprende che a Roma un agente di polizia avrebbe perso il posto a seguito della presunta scoperta da parte degli stessi organi di polizia della sua omosessualità;

il suddetto agente infatti avrebbe denunciato l'episodio a Rossana Praitano, presidente del circolo di cultura omosessuale Mario Mieli, nell'ambito di una vicenda che prenderebbe le mosse da un'aggressione a scopo di rapina, da lui subita, da parte di due rumeni incontrati alla stazione Termini ed invitati nella propria abitazione;

a seguito di una formale denuncia che l'agente avrebbe sporto contro i due rumeni, il pubblico ministero incaricato dell'indagine avrebbe posto sotto controllo il computer del poliziotto da cui sarebbe emersa chiaramente la frequentazione da parte di quest'ultimo di *chat* per omosessuali, che avrebbe persuaso la magistratura ad ipotizzare un gioco erotico « sfuggito di mano ai protagonisti »;

in conseguenza di tali fatti l'agente sarebbe stato destituito da un incarico che svolgeva da dieci anni, tale decisione sarebbe stata ribadita dal Tar sulla base di « obiettivi profili di inadeguatezza ad esercitare funzioni di polizia », ed infine il pm ne avrebbe chiesto il rinvio a giudizio per favoreggiamento e simulazione di reato;

a giudizio dell'interrogante dopo il caso di licenziamento del collaboratore del senatore Fisichella, quello descritto costituisce un ulteriore episodio contrario alla civiltà giuridica occidentale e alle norme

europee, e gravemente discriminatorio nei confronti della libertà e della *privacy* di tutti i lavoratori —:

se non ritenga opportuno intervenire affinché vengano chiariti i motivi che hanno portato al licenziamento dell'agente di polizia in questione;

quali sarebbero le ragioni che, in base a quanto dichiarato dalla questura, avrebbero portato gli organi di polizia a comminare al suddetto agente « numerose e anche gravi sanzioni disciplinari fin dal 1998 »;

se non intenda aprire un'indagine volta a fare chiarezza sulla presunta ipotesi per cui il licenziamento sarebbe motivato dalla scoperta degli orientamenti sessuali del poliziotto. (4-11776)

SANDI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

negli ultimi anni stiamo assistendo ad un lento ma sicuro incremento dei delitti denunciati all'autorità giudiziaria. Secondo gli ultimi dati dell'ISTAT (pubblicati il 10 novembre 2004), nel 2003 in Italia sono stati denunciati 2.456.887 delitti, il 10,1 per cento in più rispetto all'anno precedente;

i furti, semplici e aggravati, che costituiscono il 54,1 per cento totale dei delitti, sono stati 1.328.350, con un incremento all'8 per cento rispetto all'anno precedente;

tale incremento si è registrato in particolare nel Veneto, dai 144.304 delitti denunciati nel 2002 si è passati a 191.663 del 2003;

si registrano sempre di più atti criminali contro le persone, il patrimonio e la proprietà;

sempre dai dati resi pubblici sul fenomeno della criminalità emerge l'altissimo numero (superiore all'80 per cento) dei reati che restano attribuiti ad ignoti;

l'assessore alla sicurezza della Regione veneta Raffaele Zanon parla della « drammatica *escalation* della criminalità nel Veneto » che comporta la necessità di « iniziative delle Amministrazioni comunali nel settore della sicurezza, il potenziamento delle polizie locali nel campo della vigilanza, i finanziamenti alle categorie economiche più a rischio per realizzare progetti sulla sicurezza » —:

come il Ministro giudichi la situazione della sicurezza nel paese e in particolare nel Veneto;

se non ritenga che debba essere accresciuto anche nel Veneto il dispositivo di controllo del territorio da parte delle forze dell'ordine; e se ritenga adeguata l'attività investigativa nella regione, specificando quali e quante risorse umane vi siano impegnate;

come spieghi l'altissimo numero di autori di reati che non vengono identificati;

come ritenga si possa corrispondere al diritto e al bisogno di « legittima difesa » da parte di quei cittadini onesti che vivono nell'insicurezza o si trovino in effettive situazioni di pericolo. (4-11777)

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 8 novembre 2004 i sette consiglieri comunali di opposizione del Comune di Bisignano (Cosenza) hanno comunicato la loro sospensione dalle funzioni a causa dell'*escalation*, registrabile negli ultimi mesi, di fenomeni delinquenti e intimidatori nei confronti di cittadini, operatori economici e consiglieri comunali del luogo;

negli ultimi mesi, infatti, si sono registrati atti intimidatori con incendi di case, di esercizi commerciali, di autovetture e con l'invio di lettere contenenti specifiche minacce;

agli inizi del corrente mese di novembre sono state incendiate due autovetture del consigliere Sandro Tullio Vilardi;

nel rogo è andata distrutta una terza autovettura di proprietà di un condomino del consigliere stesso ed altre due auto sono state danneggiate dalle fiamme;

nei mesi scorsi è stata incendiata l'auto del consigliere Francesco Fucile, è stata fatta recapitare una lettera minatoria al consigliere Umile Bisignano e altri consiglieri comunali hanno subito intimidazioni e minacce —:

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di garantire l'incolumità di tutti i locali amministratori e consiglieri comunali, nonché legalità e sicurezza per tutti i cittadini di Bisignano. (4-11779)

LUCHESE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

attualmente nelle stazioni delle metropolitane non esiste alcuna forma di controllo ed i cittadini temono di subire le azioni di microcriminali, drogati, ubriachi, folli —:

se si intendano adottare misure di carattere preventivo finalizzate ad assicurare la vigilanza nelle stazioni delle metropolitane, nonché nei corridoi che giungono alle aree di ingresso dei vagoni. (4-11780)

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

alla fine dello scorso mese di ottobre 2004 l'onorevole Saverio Zavettieri, assessore regionale alla cultura della Calabria, ha rilasciato un'ampia e, ad avviso dell'interrogante, preoccupante intervista pubblicata dal periodico *Calabria News*;

in tale intervista l'onorevole Zavettieri, nel ricordare l'attentato contro la sua persona, compiuto nella notte tra il 22 e il 23 febbraio 2004 a Bova Marina (Reggio Calabria), ha dichiarato che lo stesso potrebbe avere avuto una matrice politica da ricercare nella sua attività di assessore regionale;

ha infatti dichiarato: « Ho fatto la disamina e per esclusione non avendo intravisto alcun elemento che potesse provare una reazione violenta ho concluso che l'attentato era rivolto a Zavettieri in quanto assessore regionale. Per il lavoro e il ruolo che aveva in questa compagine regionale. Questa è la mia conclusione. Non contraddetta. Dopo di che, uno delimita il campo delle indagini »;

alla domanda del giornalista su chi aveva interesse ad ammazzarlo l'onorevole Zavettieri ha risposto: « Provi a rileggersi i cambiamenti che ci sono stati, le evoluzioni della Giunta, le questioni interne alla maggioranza, i rapporti... Si rilegga tante cose. Per esempio, può leggersi i motivi per i quali il Psi è stato fatto fuori dalla Giunta provinciale di Reggio nel 2002, pur avendo contribuito in maniera decisiva alla vittoria della Cdl. Nessuno può convincersi del fatto che gli altri partiti hanno scelto la rappresentanza elettiva se non per penalizzare o mettere fuori gioco il partito. Il polo delle libertà della provincia di Reggio, il giorno dopo le elezioni, è uscito con un documento col quale nei fatti lanciava una sfida a Chiaravalloti (Presidente della Giunta) e alla Giunta regionale. Da domani dovete fare i conti con noi: questo è stato e diceva quel documento »;

alla domanda del giornalista per verificare se avesse capito bene: « fucilate dall'interno della maggioranza per il lavoro di assessore? Nel Polo a voi socialisti non tutti vi amano? », l'onorevole Zavettieri ha risposto: « Nelle maggioranze di solito non si hanno tanti amici. Non è che nel Polo non mi amino... A me non mi amano né nel Polo, né nel centrosinistra. Ma c'è questo dato: io ho assunto una dimensione, come dire?, rilevante che supera le dimensioni del mio partito. Ho avuto un ruolo che ha sconfinato e sono visto, e sono stato visto, come una sorta di braccio politico di Chiaravalloti. Uno con un partito da nulla, con un solo consigliere regionale che, secondo alcuni, determina o condiziona le scelte della Regione. Cosa non vera. Quindi, c'è questo ruolo politico

che dava fastidio. Poi c'è stata una evoluzione... perché poi io ad ottobre del 2003 sono stato sfiduciato. C'è stata una fase di polemica, di attacchi... monogruppi, poi gruppi maggiori. Dopodiché tutto ad un tratto tutti i gruppi della maggioranza, grandi e piccoli, con i rispettivi partiti, chiedono la mia destituzione dalla Giunta sulla base di un presupposto strumentale secondo il quale io volevo costruire un progetto di autonomia »;

all'interruzione del giornalista che gli evidenziava la gravità delle dichiarazioni rilasciate, l'onorevole Zavettieri risponde: « Lei mi ha chiesto quel che ho detto ai Magistrati »;

alla nuova interruzione del giornalista: « insomma, lei non ha riscontri ma pensa che qualcuno dall'interno della maggioranza... », l'onorevole Zavettieri risponde: « Non dall'interno », precisa: « Voglio dire che ci fossero interessi politici rispetto al mio ruolo eccessivo, ridondante che avevo assunto dentro la maggioranza ». E prosegue: « Bisogna vedere all'interno degli schieramenti che interessi si muovono. Bisogna stare attenti anche ai travasi, ai trasferimenti. Per finire il mio ragionamento: A novembre non sono stato cacciato dalla Giunta, anche se me lo hanno chiesto tutti quanti. I grandi hanno fatto un documento, ma Chiaravalloti (Presidente della Giunta regionale) ha resistito. Era il novembre del 2003. Nel febbraio 2004 vengono a farmi l'attentato »;

a questo punto al commento esplicito dell'intervistatore: « Non sono riusciti a cacciarla con le carte e ci hanno provato a fucilate? », Zavettieri risponde: « Non lo so. Mi pare che sia abbastanza, come dire?, evidente » —

se risulti al Governo che le indagini sull'attentato all'assessore regionale calabrese, onorevole Saverio Zavettieri siano concluse;

se sulla base degli elementi conoscitivi di cui dispone il Governo sia possibile individuare l'esistenza di un intreccio po-

litico-istituzionale e criminale in cui inserire il citato attentato. (4-11781)

SGOBIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con delibera della giunta comunale di Fanano (Modena), n. 88 del 20 ottobre 2001, venne decisa l'alienazione degli impianti di risalita in località Cimoncino di Fanano;

il successivo 24 ottobre 2001, in attuazione di tale delibera, venne pubblicato il relativo avviso di asta pubblica;

l'alienazione non è stata mai perfezionata. Così risulta dalla lettura della recente delibera della giunta comunale di Fanano, n. 78 del 15 ottobre 2004, nelle cui premesse si legge che: « È in fase di perfezionamento la pratica di cessione degli impianti di risalita della stazione invernale del Cimoncino »;

in base agli atti citati — delibera n. 88 del 20 ottobre 2001 ed avviso di asta del 24 ottobre 2001, il pagamento del prezzo per la cessione degli impianti, la realizzazione di importanti opere per l'ammodernamento ed il potenziamento degli impianti, la stessa costituzione della polizza fidejussoria a garanzia dell'esecuzione di tali opere, in sostanza tutte le prestazioni poste in capo all'allora promittente acquirente, erano condizionate « al perfezionamento degli accordi con l'A.S.B.U.C. (Amministrazione Separata Beni Usi Civici) e al rinnovo della convenzione con il comune di Sestola » (p. 2 dell'avviso di asta);

l'adempimento dell'allora promittente acquirente veniva in tal modo differito nel tempo e fatto discendere dall'avveramento di eventi (all'apparenza) dipendenti anche dalla volontà di soggetti terzi;

la parte sostanziale della prestazione del comune di Fanano, era invece immediatamente eseguibile (ed infatti verrà subito eseguita) attraverso l'affidamento in gestione degli impianti « durante la fase di

perfezionamento degli atti di vendita, dietro corrispettivo pari al 4 per cento dell'incasso lordo annuo degli impianti, da versare in unica soluzione entro il 31 maggio di ciascun anno » (p. 2 dell'avviso di asta);

incautamente, nella delibera non era stato fissato alcun termine entro il quale gli eventi sospensivi dovessero essere considerati dalle due parti utilmente avverabili, esponendo così il comune di Fanano al rischio grave di non mai ricevere, né poter pretendere, la prestazione dall'allora promittente acquirente;

ancor più improvvidamente, la delibera prevedeva l'immediato subentro dell'allora promittente acquirente nei rapporti con l'A.S.B.U.C. e con il comune di Sestola, cosicché l'adempimento dell'acquirente veniva a dipendere solo formalmente dal perfezionamento degli accordi citati, ma di fatto e in ultima analisi dalla volontà dell'acquirente medesimo, giacché una volta che questo fosse subentrato al comune di Fanano nei rapporti indicati, lo stesso avrebbe avuto, non in astratto ma in concreto, tutti gli strumenti per impedire o per procrastinare indefinitamente il realizzarsi degli eventi sospensivi e dunque il momento dell'esecuzione del proprio adempimento. Tant'è che tale adempimento non è mai stato eseguito;

si tralascia, in questa sede, ogni commento sul patto genericissimo, abnorme ed probabilmente illegale, del trasferimento da parte del comune di Fanano all'allora promittente acquirente « gratuitamente, per il presente e per il futuro, della disponibilità idrica dell'area del Cimoncino » (p. 3 dell'avviso di asta);

ad avviso dell'interrogante la delibera n. 88 del 2001 è illegittima ed è illegittimamente stata sottoscritta del comune di Fanano la condizione sospensiva dalla quale si è voluto far dipendere l'efficacia del contratto;

il contratto di cui è presupposto la citata delibera n. 88 del 2001 pone di

fronte ad un caso eclatante di contratto simulato, ovvero ad un contratto in frode alla legge per illiceità della causa —:

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti sopra esposti;

se non ritenga di dover disporre, con urgenza, accertamenti su detta vicenda contrattuale tenuto conto in particolare che:

a) il comune di Fanano ha ceduto al promittente acquirente la gestione degli impianti, senza ricevere il prezzo pattuito per la loro sessione e senza che le opere e gli investimenti promessi per l'ammodernamento ed il potenziamento degli impianti siano mai stati realizzati;

b) il comune di Fanano ha accettato di ricevere « provvisoriamente » dal gestore — allora promittente acquirente —, rinunciando al 100 per cento degli incassi complessivi (detratte, ovviamente, le spese di gestione), un canone annuo pari al 4 per cento degli stessi incassi;

c) il canone del 4 per cento annuo degli incassi produce esso stesso un ulteriore danno comunità di Fanano e, secondo l'interrogante, un danno erariale: depurato infatti del tasso d'inflazione, che nel triennio è stato mediamente pari a circa il 2,4 per cento, si riduce ad un canone reale di circa l'1,6 per cento che non copre nemmeno i costi di ammortamento degli impianti;

se non ritenga, qualora ve ne siano i presupposti, di adire la Corte dei conti per accertare la sussistenza di un'eventuale responsabilità per danno erariale a carico degli amministratori del comune.

(4-11784)

PASETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 5 comma 3 della legge 31 marzo 2000 n. 78 ha consentito agli appartenenti ai ruoli del personale dirigente

e direttivo della Polizia di Stato di essere trasferiti a domanda ad altre pubbliche amministrazioni;

l'articolo 1 comma 2 del decreto-legge 10 settembre 2003, n. 253, convertito in legge con modificazioni, dalla legge 6 novembre 2003, n. 300, ha poi disposto che, nei limiti delle autorizzazioni ad assumere e delle relative spese, definite, per la Polizia di Stato, dal decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 2003, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 198 del 27 agosto 2003, ai sensi dell'articolo 34 commi 5 e 6 della legge 27 dicembre 2002 n. 289 (finanziaria 2003), l'Amministrazione della pubblica sicurezza può riammettere in servizio il citato personale che abbia prodotto apposita istanza, in deroga a quanto previsto dall'articolo 132, quarto comma, del testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3 (che non consente la riammissione qualora le dimissioni dal servizio siano dovute ad una normativa di carattere speciale come nel caso in esame);

la perdita di questi funzionari, professionalizzati da un'esperienza di 15-20 anni di attività pratico-operativa, comporta che la formazione di nuovi quadri richieda tempi e modalità analoghe con risultati non ugualmente scontati;

le esperienze maturate in altre amministrazioni pubbliche, statali e locali, hanno sicuramente arricchito il bagaglio giuridico-professionale dei commissari della Polizia di Stato trasferiti in altre amministrazioni, costituendo così, la loro reimmissione in servizio, un ulteriore valore aggiunto per l'Amministrazione della Pubblica Sicurezza —:

quale sia il numero di funzionari del ruolo ordinario e di quello tecnico-scientifico dell'Amministrazione della Pubblica Sicurezza, che siano effettivamente transitati in altre pubbliche amministrazioni;

se sia stato posto in essere ogni utile tentativo di conoscere le cause di un così

significativo dissesto organico, cercando — ove possibile — di dissuadere la mobilità di personale direttivo altamente specializzato;

se non si ritenga opportuno procedere alla immediata riammissione in servizio dei predetti funzionari, laddove ne facciano espressa richiesta gli interessati, al fine di offrire un importante segnale di fiducia alla categoria dirigente-direttiva della Polizia di Stato e consentire il reimpiego immediato di risorse già professionalizzate con indubbi risparmi dal punto di vista economico;

quali siano, infine, i motivi che hanno determinato l'inerzia dell'Autorità di pubblica sicurezza nel procedere alle riammissioni in servizio determinando incertezza per chi attende da oltre un anno di conoscere l'esito delle legittime istanze di reimmissione negli organici dell'Amministrazione della pubblica sicurezza.

(4-11793)

LA STARZA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la Polizia Municipale del comune di San Giorgio a Liri, provincia di Frosinone, effettua controlli di velocità sulla SS 630 (Cassino-mare);

per l'utilizzo degli autovelox, l'esecutivo locale deve essere autorizzato con decreto prefettizio ad effettuare i controlli di velocità;

la pronuncia del Giudice di Pace di Civita Castellana che ha annullato la contravvenzione elevata da alcuni vigili urbani perché comminata in assenza di cartello segnalatore (come sembra nel comune di San Giorgio a Liri) del controllo elettronico ed in assenza di obbligo di contestazione immediata, interpreta nella maniera più corretta lo spirito del nuovo Codice della Strada;

il Parlamento sin dai lavori preparatori della nuova formulazione del Codice della Strada, aveva precisato che i controlli della velocità debbano essere im-

prontati al fine della sicurezza e della tutela del traffico, e mai allo scopo da parte delle amministrazioni locali tutte pendenti al rosso, di « far cassa » (come sembra all'interrogante stia accadendo nel comune di San Giorgio a Liri) —:

se alla luce di quanto sopra evidenziato, non ritenga opportuno adottare iniziative volte ad impedire agli Enti Locali l'utilizzo di strumenti non rispondenti alle leggi vigenti al solo scopo di « fare cassa ».

(4-11799)

CENTO, BULGARELLI e ZANELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportano diverse agenzie di stampa e quotidiani, nel pomeriggio del 20 novembre 2004 si è svolto a San Paolo d'Enza, nel reggiano, un corteo di circa 1500 animalisti provenienti da tutta Italia per manifestare a favore della chiusura dell'azienda Morini che alleva animali, cani *beagle* in particolare, usati per sperimentazioni in laboratorio;

i manifestanti sono stati più volte caricati dall'enorme spiegamento di agenti delle forze dell'ordine e parecchi di loro, come ad esempio donne con bambini piccoli e persone disabili su sedie a rotelle, sono stati malmenati e contusi tanto da essere portati al pronto soccorso più vicino —:

se non ritenga che l'intervento delle forze dell'ordine sia stato sproporzionato tanto da aver provocato feriti tra la gente comune e se non ritenga che, ancora una volta, sia stata scelta la strada della « repressione » per colpire una mobilitazione motivata da una giusta causa;

se non ritenga di aprire un'inchiesta interna alle forze dell'ordine al fine di individuare le responsabilità di chi ha deciso di caricare detto corteo. (4-11801)

ITALIANI NEL MONDO

Interrogazione a risposta scritta:

SANDI. — *Al Ministro per gli italiani nel mondo, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 13 gennaio 2004 è stata presentata una interrogazione a risposta scritta (4-08472) relativa alla grave situazione che si è creata nella regione di Santa Caterina, nel sud del Brasile, che è rimasta fin ad oggi senza risposta;

nella regione di Santa Caterina ci sono diverse città dove la presenza degli italiani arriva al 95 per cento e conseguentemente ci sono numerose richieste, da parte dei discendenti degli immigrati italiani a riacquistare la cittadinanza di origine;

attualmente presso il Consolato di Curitiba sono ferme oltre 80.000 domande di riconoscimento di cittadinanza;

con l'attuale dotazione di personale e mezzi a disposizione del Consolato, nonostante la buona volontà, non si riesce a far fronte alle richieste in un tempo ragionevole, e dovranno passare quindi diversi anni prima di ricevere risposta —:

se si intende porre fine alla attuale situazione rafforzando la rete consolare ed estendola, ad iniziare dalla regione di Santa Caterina;

quali iniziative intenda adottare per garantire il diritto alla doppia cittadinanza, riconosciuta dalla legge italiana, in tempi accettabili, ai discendenti delle famiglie degli immigrati. (4-11787)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta scritta:

COSSA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle infra-*

strutture e dei trasporti, al Ministro dell'economia e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

la compagnia di navigazione aerea Volare group occupa direttamente circa 1500 persone, ha una flotta di 24 aeromobili e contribuisce in modo rilevante alla mobilità aerea sul territorio nazionale ed internazionale;

la compagnia ha conquistato, negli ultimi anni, un ampio segmento di mercato e gestisce, con grande presenza di passeggeri, numerose rotte, vantando il minor costo di gestione fra le compagnie italiane;

com'è noto, nei giorni scorsi tale compagnia, in seguito ad una negativa situazione finanziaria, si è vista risolvere contratto da parte delle società di leasing proprietarie degli aerei della sua flotta, con la conseguente interruzione del servizio di volo sulle tratte nazionali ed internazionali, con gravi danni ai passeggeri ed agli stessi dipendenti, costretti a fortunosi viaggi di rientro con altre compagnie di navigazione;

in data 22 Novembre 2004 il Consiglio di amministrazione ha dichiarato lo stato insolvenza della società;

gli aerei della compagnia sono ancora bloccati nei diversi aeroporti e la compagnia non è pertanto in grado di far fronte alla programmazione di volo, con — sembra — circa duecentomila biglietti già emessi;

il protrarsi dell'attuale stato di paralisi ed i conseguenti disagi, unitamente alla pubblicità negativa derivante dalla vicenda rischiano di disperdere un patrimonio di professionalità ed una organizzazione aziendale di grande profilo, coinvolgendo, fra le persone impiegate e l'indotto, migliaia di famiglie italiane e creando un grave allarme sociale;

stante il grande dinamismo e quelle che apparivano buone performances finanziarie della società, sorge il legittimo dubbio che lo stato di insolvenza possa

ITALIANI NEL MONDO

Interrogazione a risposta scritta:

SANDI. — *Al Ministro per gli italiani nel mondo, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 13 gennaio 2004 è stata presentata una interrogazione a risposta scritta (4-08472) relativa alla grave situazione che si è creata nella regione di Santa Caterina, nel sud del Brasile, che è rimasta fin ad oggi senza risposta;

nella regione di Santa Caterina ci sono diverse città dove la presenza degli italiani arriva al 95 per cento e conseguentemente ci sono numerose richieste, da parte dei discendenti degli immigrati italiani a riacquistare la cittadinanza di origine;

attualmente presso il Consolato di Curitiba sono ferme oltre 80.000 domande di riconoscimento di cittadinanza;

con l'attuale dotazione di personale e mezzi a disposizione del Consolato, nonostante la buona volontà, non si riesce a far fronte alle richieste in un tempo ragionevole, e dovranno passare quindi diversi anni prima di ricevere risposta —:

se si intende porre fine alla attuale situazione rafforzando la rete consolare ed estendola, ad iniziare dalla regione di Santa Caterina;

quali iniziative intenda adottare per garantire il diritto alla doppia cittadinanza, riconosciuta dalla legge italiana, in tempi accettabili, ai discendenti delle famiglie degli immigrati. (4-11787)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta scritta:

COSSA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle infra-*

strutture e dei trasporti, al Ministro dell'economia e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

la compagnia di navigazione aerea Volare group occupa direttamente circa 1500 persone, ha una flotta di 24 aeromobili e contribuisce in modo rilevante alla mobilità aerea sul territorio nazionale ed internazionale;

la compagnia ha conquistato, negli ultimi anni, un ampio segmento di mercato e gestisce, con grande presenza di passeggeri, numerose rotte, vantando il minor costo di gestione fra le compagnie italiane;

com'è noto, nei giorni scorsi tale compagnia, in seguito ad una negativa situazione finanziaria, si è vista risolvere contratto da parte delle società di leasing proprietarie degli aerei della sua flotta, con la conseguente interruzione del servizio di volo sulle tratte nazionali ed internazionali, con gravi danni ai passeggeri ed agli stessi dipendenti, costretti a fortunosi viaggi di rientro con altre compagnie di navigazione;

in data 22 Novembre 2004 il Consiglio di amministrazione ha dichiarato lo stato insolvenza della società;

gli aerei della compagnia sono ancora bloccati nei diversi aeroporti e la compagnia non è pertanto in grado di far fronte alla programmazione di volo, con — sembra — circa duecentomila biglietti già emessi;

il protrarsi dell'attuale stato di paralisi ed i conseguenti disagi, unitamente alla pubblicità negativa derivante dalla vicenda rischiano di disperdere un patrimonio di professionalità ed una organizzazione aziendale di grande profilo, coinvolgendo, fra le persone impiegate e l'indotto, migliaia di famiglie italiane e creando un grave allarme sociale;

stante il grande dinamismo e quelle che apparivano buone performances finanziarie della società, sorge il legittimo dubbio che lo stato di insolvenza possa

essere originato da cause estranee ad una gestione deficitaria del servizio o da una incapacità dell'azienda di produrre profitto;

vi è il fondato timore che i motivi della crisi possano essere legati ad una gestione non trasparente dell'azienda e possano essere il segnale di una imperfetta vigilanza da parte degli organismi preposti;

la crisi di una prestigiosa azienda italiana, aumenta la sfiducia da parte degli investitori, gravemente pregiudicata dal « caso Parmalat »;

lo scrivente valuta positivamente le ipotesi sulle quali sta lavorando il Ministro del Lavoro —:

se non ritengano opportuno adottare, con ogni urgenza consentita, iniziative tese ad impedire che il protrarsi dell'attuale stato di paralisi, i conseguenti disagi, ed il clamore suscitato dalla vicenda comporti l'uscita definitiva dell'azienda del mercato;

se non ritengano opportuno attivare idonei strumenti di salvaguardia dei lavoratori, compresi i numerosi dipendenti stagionali che costituiscono elemento essenziale dell'organizzazione della compagnia Volare Group. (4-11789)

STUCCHI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

è stata presentata una precedente interrogazione, in attesa di risposta, concernente la Società italiana *Borregaard S.P.A.*, la quale ha deciso di chiudere lo stabilimento di Madone (Bergamo) a seguito delle perdite accumulate e della mancanza di prospettive;

il tavolo di confronto tra il Gruppo/Società e le parti sociali rimane aperto, e riconvocabile a richiesta delle stesse, fermo restando una nuova convocazione entro il 31 gennaio 2005;

con riferimento al polo industriale di Madone (Bergamo), appare opportuno ricordare con forza che tale situazione di crisi va ad aggiungersi ad altre, quale ad esempio quella annunciata dalla *FMB Hudson* sita nel vicino Comune di Terno d'Isola, che prevede un'importante cessione di strutture e di interventi sul personale;

i lavoratori della *Borregaard* hanno deciso di evidenziare la situazione di estrema incertezza aziendale con una mobilitazione permanente —:

quali ulteriori iniziative intendano attuare i Ministri per salvaguardare i lavoratori oggi impiegati presso la *Borregaard S.p.a.* di Madone. (4-11792)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

BORRELLI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in data 17 novembre 2004 è apparsa, sugli organi di stampa ed informazione della provincia di Teramo e della regione Abruzzo, la notizia relativa alla protesta del Sindaco del Comune di Rocca Santa Maria (Teramo) per una presunta situazione di illegittimità determinatasi nel Coordinamento Provinciale del Corpo Forestale dello Stato di Teramo;

il Sindaco del Comune citato evidenzia la circostanza che l'attuale Comandante del Coordinamento Provinciale del Corpo Forestale dello Stato di Teramo è stato candidato nelle elezioni amministrative del giugno scorso in due Comuni appartenenti alla circoscrizione nella quale esercita le funzioni di Comandante e che nei mesi scorsi aveva presentato uno specifico esposto-diffida per evitare il formarsi di una situazione di potenziale rischio per il corretto funzionamento degli uffici;

essere originato da cause estranee ad una gestione deficitaria del servizio o da una incapacità dell'azienda di produrre profitto;

vi è il fondato timore che i motivi della crisi possano essere legati ad una gestione non trasparente dell'azienda e possano essere il segnale di una imperfetta vigilanza da parte degli organismi preposti;

la crisi di una prestigiosa azienda italiana, aumenta la sfiducia da parte degli investitori, gravemente pregiudicata dal « caso Parmalat »;

lo scrivente valuta positivamente le ipotesi sulle quali sta lavorando il Ministro del Lavoro —:

se non ritengano opportuno adottare, con ogni urgenza consentita, iniziative tese ad impedire che il protrarsi dell'attuale stato di paralisi, i conseguenti disagi, ed il clamore suscitato dalla vicenda comporti l'uscita definitiva dell'azienda del mercato;

se non ritengano opportuno attivare idonei strumenti di salvaguardia dei lavoratori, compresi i numerosi dipendenti stagionali che costituiscono elemento essenziale dell'organizzazione della compagnia Volare Group. (4-11789)

STUCCHI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

è stata presentata una precedente interrogazione, in attesa di risposta, concernente la Società italiana *Borregaard S.P.A.*, la quale ha deciso di chiudere lo stabilimento di Madone (Bergamo) a seguito delle perdite accumulate e della mancanza di prospettive;

il tavolo di confronto tra il Gruppo/Società e le parti sociali rimane aperto, e riconvocabile a richiesta delle stesse, fermo restando una nuova convocazione entro il 31 gennaio 2005;

con riferimento al polo industriale di Madone (Bergamo), appare opportuno ricordare con forza che tale situazione di crisi va ad aggiungersi ad altre, quale ad esempio quella annunciata dalla *FMB Hudson* sita nel vicino Comune di Terno d'Isola, che prevede un'importante cessione di strutture e di interventi sul personale;

i lavoratori della *Borregaard* hanno deciso di evidenziare la situazione di estrema incertezza aziendale con una mobilitazione permanente —:

quali ulteriori iniziative intendano attuare i Ministri per salvaguardare i lavoratori oggi impiegati presso la *Borregaard S.p.a.* di Madone. (4-11792)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

BORRELLI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in data 17 novembre 2004 è apparsa, sugli organi di stampa ed informazione della provincia di Teramo e della regione Abruzzo, la notizia relativa alla protesta del Sindaco del Comune di Rocca Santa Maria (Teramo) per una presunta situazione di illegittimità determinatasi nel Coordinamento Provinciale del Corpo Forestale dello Stato di Teramo;

il Sindaco del Comune citato evidenzia la circostanza che l'attuale Comandante del Coordinamento Provinciale del Corpo Forestale dello Stato di Teramo è stato candidato nelle elezioni amministrative del giugno scorso in due Comuni appartenenti alla circoscrizione nella quale esercita le funzioni di Comandante e che nei mesi scorsi aveva presentato uno specifico esposto-diffida per evitare il formarsi di una situazione di potenziale rischio per il corretto funzionamento degli uffici;

la legge 1° aprile 1981 n. 121 e successive modifiche ed integrazioni, concernente il nuovo ordinamento dell'Amministrazione della Pubblica Sicurezza, all'articolo 81 comma 2 stabilisce che chi si è candidato alle elezioni non può prestare servizio, per un periodo di tre anni dalla data delle elezioni, nell'ambito della circoscrizione nel quale è stato candidato;

il Consiglio di Stato, con parere n. 351/1993, ribadito dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri-Dipartimento della Funzione Pubblica, con la nota n. 1027/11 del 9 aprile 2004, stabilisce l'obbligo del trasferimento del personale che si è candidato a prescindere dall'esito delle elezioni e che l'ambito territoriale deve essere individuato con riferimento alle circoscrizioni elettorali e non con riferimento alle strutture delle articolazioni territoriali delle singole amministrazioni del personale interessate —:

se e quali provvedimenti si intendono assumere in ordine alla situazione determinatasi presso il Coordinamento Provinciale del Corpo Forestale dello Stato di Teramo, anche al fine di evitare l'insorgenza di potenziali rischi nel normale funzionamento dell'Ufficio. (5-03739)

Interrogazione a risposta scritta:

COSSA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la grande distribuzione ha avuto, nell'ultimo decennio, un grande sviluppo in tutti i settori del commercio, ed in particolare nel settore dei prodotti alimentari;

pochi operatori, coordinati su base nazionale e internazionale, movimentano una grandissima parte del mercato e sono pertanto in grado di condizionare pesantemente il mercato sia sul fronte del prezzo d'acquisto che su quello di vendita;

un settore particolarmente sensibile dell'economia è quello dei prodotti ortofrutticoli che, per la natura stessa del

prodotto, facilmente deperibile e non suscettibile di processi di conservazione di lunga durata, in quanto la attivazione di processi di trasformazione deve essere programmata al momento del raccolto e non in caso di mancato inserimento nel mercato all'ingrosso;

tale caratteristica del prodotto ortofrutticolo rende i produttori agricoli particolarmente sensibili alle dinamiche di mercato ed anche alle distorsioni derivanti dal crearsi di posizioni dominanti;

in particolare, risulta allo scrivente che le catene di grande distribuzione riescono a condizionare il mercato ortofrutticolo tanto da ottenere dal mondo della produzione non solo prezzi estremamente bassi, ma anche il pagamento delle fatture a scadenza anche di novanta giorni;

tale fenomeno, sebbene apparentemente riferibile alle normali dinamiche di mercato, rappresenta in realtà l'origine di una pericolosa spirale di depauperamento del settore, che si aggiunge alla fase di grave difficoltà legata alla contingenza economica e di mercato;

questa situazione comporta pesanti ricadute per le aziende operanti nel settore agricolo —:

quali iniziative intenda adottare per porre rimedio alla situazione, considerate le gravi ripercussioni che essa ha per un comparto in grave sofferenza. (4-11788)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta orale:

LISI, CASTELLANI, ALBERTO GIORGETTI, MAZZOCCHI, ERCOLE, MARIO PEPE, CRISTALDI, RIZZI, MASSIDDA, MAURA COSSUTTA, TRANTINO, FRANCESCA MARTINI, CENTO, REALACCI, MINOLI ROTA, BUONTEMPO e ASCIERTO. — *Al Ministro della salute, al*

la legge 1° aprile 1981 n. 121 e successive modifiche ed integrazioni, concernente il nuovo ordinamento dell'Amministrazione della Pubblica Sicurezza, all'articolo 81 comma 2 stabilisce che chi si è candidato alle elezioni non può prestare servizio, per un periodo di tre anni dalla data delle elezioni, nell'ambito della circoscrizione nel quale è stato candidato;

il Consiglio di Stato, con parere n. 351/1993, ribadito dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri-Dipartimento della Funzione Pubblica, con la nota n. 1027/11 del 9 aprile 2004, stabilisce l'obbligo del trasferimento del personale che si è candidato a prescindere dall'esito delle elezioni e che l'ambito territoriale deve essere individuato con riferimento alle circoscrizioni elettorali e non con riferimento alle strutture delle articolazioni territoriali delle singole amministrazioni del personale interessate —:

se e quali provvedimenti si intendono assumere in ordine alla situazione determinatasi presso il Coordinamento Provinciale del Corpo Forestale dello Stato di Teramo, anche al fine di evitare l'insorgenza di potenziali rischi nel normale funzionamento dell'Ufficio. (5-03739)

Interrogazione a risposta scritta:

COSSA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la grande distribuzione ha avuto, nell'ultimo decennio, un grande sviluppo in tutti i settori del commercio, ed in particolare nel settore dei prodotti alimentari;

pochi operatori, coordinati su base nazionale e internazionale, movimentano una grandissima parte del mercato e sono pertanto in grado di condizionare pesantemente il mercato sia sul fronte del prezzo d'acquisto che su quello di vendita;

un settore particolarmente sensibile dell'economia è quello dei prodotti ortofrutticoli che, per la natura stessa del

prodotto, facilmente deperibile e non suscettibile di processi di conservazione di lunga durata, in quanto la attivazione di processi di trasformazione deve essere programmata al momento del raccolto e non in caso di mancato inserimento nel mercato all'ingrosso;

tale caratteristica del prodotto ortofrutticolo rende i produttori agricoli particolarmente sensibili alle dinamiche di mercato ed anche alle distorsioni derivanti dal crearsi di posizioni dominanti;

in particolare, risulta allo scrivente che le catene di grande distribuzione riescono a condizionare il mercato ortofrutticolo tanto da ottenere dal mondo della produzione non solo prezzi estremamente bassi, ma anche il pagamento delle fatture a scadenza anche di novanta giorni;

tale fenomeno, sebbene apparentemente riferibile alle normali dinamiche di mercato, rappresenta in realtà l'origine di una pericolosa spirale di depauperamento del settore, che si aggiunge alla fase di grave difficoltà legata alla contingenza economica e di mercato;

questa situazione comporta pesanti ricadute per le aziende operanti nel settore agricolo —:

quali iniziative intenda adottare per porre rimedio alla situazione, considerate le gravi ripercussioni che essa ha per un comparto in grave sofferenza. (4-11788)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta orale:

LISI, CASTELLANI, ALBERTO GIORGETTI, MAZZOCCHI, ERCOLE, MARIO PEPE, CRISTALDI, RIZZI, MASSIDDA, MAURA COSSUTTA, TRANTINO, FRANCESCA MARTINI, CENTO, REALACCI, MINOLI ROTA, BUONTEMPO e ASCIERTO. — *Al Ministro della salute, al*

Ministro per gli affari regionali, al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

in occasione degli incontri avuti con i rappresentanti dell'Osservatorio della Terza Età, *Ageing Society*, alcuni loro aderenti, nel rappresentare le problematiche relative al mondo della sanità, come ad esempio le liste di attesa, i farmaci in fascia « A », con particolare riferimento a farmaci destinati a malattie croniche hanno evidenziato che diverse farmacie dislocate sul territorio nazionale, non applicano lo sconto previsto nel decreto-legge n. 156 del 2004 convertito in legge n. 202 del 2004. Proprio in quelle occasioni abbiamo chiesto all'Osservatorio della Terza Età, di effettuare uno studio comprovante la non applicazione di quanto previsto nella legge su riportata;

il decreto-legge n. 156 del 2004, convertito in legge n. 202 del 2004, recante interventi urgenti per il ripiano della spesa farmaceutica, prevede che per l'anno 2004 l'onere a carico del S.S.N., per l'assistenza farmaceutica convenzionata, resta fissato al 13 per cento dell'importo della spesa sanitaria corrispondente al livello con cui concorre lo Stato ai sensi dell'accordo tra Governo, regioni e le province autonome di Trento e Bolzano in data 8 agosto 2001, come rideterminato da successivi provvedimenti legislativi. Detto decreto prevede, inoltre, all'articolo 1 comma 3, quale misura di contenimento della spesa farmaceutica, che, con riferimento ai farmaci destinati al mercato interno e rimborsabili dal S.S.N, dunque i farmaci di « Fascia A », con l'eccezione di alcuni prodotti espressamente indicati, è fatto obbligo al produttore di calcolare, sul proprio margine, alla distribuzione intermedia (e nel caso di fornitura diretta alle farmacie direttamente a queste ultime) uno sconto pari al 6,8 per cento, pari al 4,12 per cento sul prezzo al pubblico, Iva compresa;

il grossista, a sua volta, dovrà trasferire tale sconto alle farmacie, le quali, nel richiedere al S.S.N. i rimborsi per l'assistenza farmaceutica erogata, dovranno applicare lo sconto ottenuto dal

produttore. La medesima norma prevede altresì che, per il caso in cui i suddetti prodotti rimborsabili non siano ceduti attraverso il S.S.N., le farmacie devono applicare all'acquirente il medesimo sconto. Quest'ultima ipotesi ricorre in buona sostanza quando il consumatore acquista direttamente il farmaco di fascia A, senza prescrizione medica rimborsabile, dunque pagando direttamente al farmacista il prezzo fissato per lo stesso: in questo caso egli avrà diritto ad uno sconto — praticatogli direttamente dal farmacista — pari al su indicato importo. Proprio con riferimento a questa fattispecie è stato osservato un anomalo andamento del mercato, in particolare del prezzo finale praticato dal farmacista al consumatore-acquirente;

secondo i dati comunicatici su nostra richiesta, dall'Ote — Osservatorio della Terza Età — sarebbero emersi, a seguito di uno studio-sondaggio, i seguenti risultati, così di seguito sommariamente riportati: su un campione di 74 farmacie il 65 per cento applica lo sconto mentre il 35 per cento delle farmacie non lo applica affatto o solo parzialmente;

nel caso prospettato si va ad incidere sul mercato di un bene che non può definirsi privato, nel senso che la rilevanza sociale del bisogno soddisfatto dai farmaci fa sì che gli stessi possano essere considerati beni collettivi degni di tutela, ciò in quanto funzionalmente legati al soddisfacimento di un bisogno di valore primario quale il bene-salute. A riscontro dell'assunto concorre la considerazione che l'assistenza farmaceutica (dunque l'erogazione dei medicinali) è una delle prestazioni offerte dal Servizio Sanitario Nazionale: la responsabilità pubblica nell'ambito dell'assistenza farmaceutica è volta a garantire che i farmaci siano largamente disponibili alla collettività;

quanto detto vale in particolar modo nel caso che ci occupa, ove si discute dei farmaci di cosiddetta Fascia A, cioè farmaci rimborsabili dal S.S.N., rispetto ai quali la stessa determinazione del prezzo non è oggetto di libera contrattazione,

essendo legislativamente imposta sulla base delle valutazioni delle autorità di politica economica (articolo 8 comma 10 legge n. 537 del 1993);

non sembra possa essere rimessa al singolo farmacista la possibilità di discostarsi — in ordine al prezzo da praticare per il suddetto farmaco — dalle indicazioni fissate *ex legge* (sul punto vedasi anche articolo 125 regio decreto n. 1265 del 1934, il quale prevede un'ipotesi di reato contravvenzionale per il caso in cui il farmacista applichi un prezzo diverso da quello indicato nella confezione), mentre i risultati dello studio forniti dall'OTE hanno evidenziato invece un significativo dato in senso contrario, ovvero nelle singole fattispecie, emerse nell'indagine campione, in cui il farmacista abbia richiesto all'acquirente del farmaco rimborsabile, ceduto non attraverso il S.S.N., il prezzo fissato per lo stesso omettendo di applicare all'acquirente lo sconto del 4,12 per cento percependo illecitamente ed indebitamente detta ulteriore somma di denaro (segnatamente un importo pari all'4,12 per cento del prezzo finale o con percentuali diverse);

si è di fronte ad un comportamento in violazione di una norma di legge (articolo 1 comma 3 decreto-legge n. 156 del 2004); stante la accertata non osservanza della Legge n. 202 del 2004 da parte di un numero consistente di farmacie dislocate su tutto il territorio nazionale pari al 35 per cento del campione —:

quali iniziative si intendano adottare affinché venga rispettata la piena osservanza della normativa in essere per prevenire gli abusi. (3-03933)

Interrogazione a risposta in Commissione:

ZANOTTI, LABATE e MAGNOLFI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

fino al 18 novembre il servizio sanitario nazionale rimborsava tutte le spese per la stimolazione ovarica, necessaria alle coppie che si avvalgono della fecondazione medicalmente assistita;

dal giorno 19 novembre, la nota 74, della revisione delle note della Commissione Unica del Farmaco (CUF), in particolare, stabilisce che i farmaci per la stimolazione ovarica non saranno più completamente gratuiti per le coppie che si sottopongono alle tecniche di fecondazione assistita;

nella suddetta nota, infatti, si legge che le donne che avranno bisogno di più di 12.600 unità di gonadotropine (farmaci che vengono impiegati per la stimolazione ovarica, necessari per indurre ad una superovulazione per permettere di fecondare *in vitro* gli embrioni necessari per sperare in una gravidanza), dovranno pagare le unità che vanno oltre questa quantità;

normalmente un ciclo di stimolazione ovarica per una donna che abbia superato i 35 anni implica una media di 400 unità di gonadotropine al giorno per 10-12 giorni, che equivalgono complessivamente a 5.000 unità;

la legge n. 40 del 2004, in materia di fecondazione medicalmente assistita, vietando la crioconservazione degli embrioni, obbliga a ripetere più cicli di stimolazione ormonale, conseguentemente ricadrà sulla coppia un cospicuo onere economico per garantirsi il ricorso ai farmaci più garantiti e sicuri;

con l'inasprimento delle regole sull'accesso ai farmaci, si verificherà che le coppie che non riescono a sobbarcarsi il peso economico che questo provvedimento inevitabilmente comporta, saranno costrette a rinunciare ad avere un figlio;

questa nuova situazione comporterà non solo una discriminazione a livello di censo, ossia l'accesso alle tecniche di fecondazione assistita solo a coppie economicamente avvantaggiate, ma penalizzerà chi ha più bisogno di farmaci per ragioni di salute o questioni di età —:

quali iniziative si intendano adottare affinché sia garantito a tutte le donne che si sottopongono alla fecondazione assistita il tipo di trattamento appropriato ad ogni

singola situazione, evitando così l'insorgere di discriminazioni, e come intenda altresì esercitare il controllo sul tetto dei farmaci prescritti garantendo ad ogni singola donna il diritto alla *privacy*. (5-03736)

Interrogazioni a risposta scritta:

MIGLIORI. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

il ministero della salute ha accertato e formalmente riconosciuto che il signor Matteo Brogini ha contratto paralisi irreversibile a carico degli arti inferiori a causa di vaccinazione antipoliomielitica obbligatoria somministratagli nella tenera infanzia;

il ministero della sanità ha erogato all'interessato l'indennizzo previsto dalla legge n. 210 del 1992;

l'interessato si è rivolto al tribunale di Firenze per contestare che la legge n. 210 del 1992 faceva decorrere l'indennizzo vitalizio soltanto dalla data della sua entrata in vigore, febbraio 1992, e non invece dalla data di manifestazione del danno, e chiedeva un risarcimento dei danni pari all'indennizzo mensile intero, oltre interessi e rivalutazione;

il pretore di Firenze chiedeva quindi l'intervento della Corte Costituzionale riconoscendo l'ingiustizia della legge n. 210 del 1992;

la Corte costituzionale accoglieva il ricorso del signor Matteo Brogini con sentenza n. 118 del 1996 ed il pretore di Firenze, in applicazione della sentenza della Corte costituzionale, condannava il Ministero della salute a pagare al ricorrente la somma di lire 591.191.476, con sentenza 1465 del 1996;

il ricorrente pignorava tale somma presso il ministero del tesoro (terzo pignorato) e le somme sono ancora bloccate all'ordine del giudice;

successivamente il ministero della salute promulgava il decreto-legge n. 548 del

1996, convertito dalla legge n. 641 del 1996, con il quale disponeva che tutti coloro che avessero subito danni da vaccinazioni in data anteriore al 1992 avrebbero ottenuto, a domanda, una somma *tantum pari* per ciascun anno al 30 per cento dell'indennizzo annuo attualmente percepito, con esclusione di interessi e rivalutazione;

quindi il ministero della salute riteneva di utilizzare il decreto-legge, non soltanto per disciplinare le future domande amministrative, da quel momento possibili, ma anche, per rettificare il contenuto della sentenza favorevole ottenuta dal signor Brogini al quale furono corrisposti soltanto 60 milioni di vecchie lire, invece dei 590.000.000 stabiliti dalla sentenza;

nello stesso giorno, lo stesso pretore di Firenze, in altra causa patrocinata dagli stessi avvocati della parte e dello Stato, condannava il ministero della salute a pagare la somma di 2.000.000.000 delle vecchie lire a favore di altro cittadino di Firenze danneggiato da vaccinazione obbligatoria (sentenza regolarmente pagata);

il tribunale di Firenze ratificava, ad avviso dell'interrogante, ingiustamente la riduzione unilateralmente disposta dal decreto-legge successivo alla sentenza di primo grado e quindi il signor Brogini ricorreva alla Corte di Cassazione in giudizio ancora pendente per il quale le parti hanno presentato istanza congiunta di rinvio in vista di una possibile transazione;

il Brogini, ottenuto dall'Avvocatura dello Stato di Roma il consenso al rinvio della causa si è rivolto con raccomandata avviso di ricevimento del 20 febbraio 2002 al Ministro della Salute — Gabinetto del Ministro, al Sottosegretario Cursi, al capo dell'ufficio legislativo avvocato Tamiozzo, senza ottenere alcuna risposta in merito all'ingiustizia segnalata;

con decreto-legge n. 89 del 23 aprile 2003 il ministero della salute ha ritenuto di stanziare circa trecento milioni di euro per stipulare transazioni con cittadini che

abbiano agito in giudizio per ottenere il risarcimento danni per contagio derivante da emotrasfusioni o somministrazioni di emoderivati, ed ha escluso la possibilità di addivenire a transazioni con chi invece ha agito per ottenere un risarcimento danni da vaccinazione obbligatoria del 1978, come il signor Brogini —:

se non consideri urgente da parte del Ministro della Salute avvalendosi delle proprie competenze, prestare il proprio consenso alla richiesta di transazione formalmente presentata dal signor Matteo Brogini atteso che la causa in oggetto ha un valore pari a soli 250.000 euro e che in altri casi la transazione ha avuto luogo anche per importi molto superiori;

se non consideri urgente stanziare adeguate risorse per consentire transazioni anche con i cittadini danneggiati da vaccinazioni obbligatorie che abbiano cause pendenti con il Ministero della Salute per il risarcimento dei danni subiti. (4-11773)

ONNIS. — *Al Ministro della salute, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la stampa nazionale e locale ha dato ampio risalto a un recente intervento dei carabinieri del nucleo operativo ecologico che, a seguito di un controllo di *routine* svolto presso il porto di Olbia, hanno individuato, a bordo di un camion con rimorchio, un carico di 400 maialetti vivi, provenienti dalla cittadina di Lieshout, nel nord dell'Olanda, destinati a un macello nella zona di Cagliari;

secondo quanto si è appreso, gli animali, ammassati all'interno dell'automezzo in misura superiore — del 25 per cento — a quella consentita, sarebbero stati trasportati per ben quarantasei ore, attraverso l'Olanda, il Belgio, la Germania, la Francia e quindi l'Italia, senza possibilità di alimentarsi e senza osservare le soste periodiche obbligatorie;

avuto riguardo alle condizioni nelle quali il trasporto si sarebbe svolto, secondo gli specialisti dell'ASL di Cagliari deve ritenersi che, durante il viaggio, molti capi siano morti, mentre gli animali sopravvissuti, prostrati dallo *stress* e dai disagi, neppure riuscirebbero ad alimentarsi e comunque, qualora venissero avviati subito alla macellazione, offrirebbero carni di pessima qualità;

pare, inoltre, che, dopo la macellazione, i suini dovessero essere immessi sul mercato, in Sardegna, quali prodotti locali, per la preparazione di uno fra i piatti tipici dell'isola più rinomati e apprezzati;

il caso segnalato dalle cronache non costituirebbe un episodio isolato; anzi, in Sardegna sarebbero frequentemente importati moltissimi giovani suini che, in assenza di norme per l'identificazione della provenienza, verrebbero poi lecitamente commercializzati senza distinguerli dai capi nati o allevati nell'isola. Secondo i dati più recenti, dall'inizio del corrente anno, fino al 27 luglio scorso, sono stati importati nell'isola 12.793 giovani suini, in prevalenza dalla Germania (6.626 capi) e dall'Olanda (2.049 capi); nel 2003, sarebbero arrivati in Sardegna addirittura 58.688 capi e, di questi, 40.938 dalla Germania, 9.635 dal Belgio e 4.803 dall'Olanda;

pare inoltre che gli allevatori, approfittando delle carenze dei controlli sanitari nei Paesi d'origine, siano soliti destinare all'esportazione verso la Sardegna gli animali « di scarto », perché più deboli o, comunque, inadeguati per gli *standard* produttivi. Tale circostanza risulterebbe confermata dal fatto che i capi esportati vengono conferiti, per ciascun carico, da molti allevamenti: ad esempio, l'anno scorso, si è accertato che un carico di 1.580 suini proveniva da 148 aziende diverse;

la diffusione di tali pratiche commerciali appare preoccupante e rende indifferibile l'adozione di ogni utile misura di contrasto, da promuoversi anche presso le competenti sedi comunitarie;

innanzitutto, non può tollerarsi che gli animali destinati alla macellazione siano trasportati nelle descritte condizioni di sofferenza, trascurando le più elementari cautele e disattendendo le previsioni normative in materia, in quanto ciò offende il rispetto dovuto a ogni forma di vita e pregiudica anche la qualità delle carni. Dovrebbero quindi intensificarsi, nei territori dell'Unione europea e comunque (anche a mezzo degli uffici veterinari periferici) prima dell'ingresso in Italia, i controlli sanitari sui carichi di animali da macello, assicurando l'adeguatezza e l'effettività delle sanzioni irrogate ai contravventori. Si teme, tra l'altro, che, anche a causa delle carenze nei controlli veterinari sui capi importati, si siano potute diffondere nell'isola gravissime patologie degli animali e, tra queste, la stessa peste suina, in conseguenza della quale è ancora inibita l'esportazione di carni suine dalla Sardegna;

dovrebbe poi consentirsi al consumatore di individuare immediatamente la provenienza delle carni suine in commercio, estendendo allo specifico settore suinicolo le norme attualmente vigenti per le carni bovine. In questo modo, si eviterebbero le facili speculazioni di quanti, importando animali vivi, li macellano in Sardegna e li vendono poi alla stregua del prodotto locale;

sembra anche opportuno intraprendere una più efficace azione di protezione e tutela delle specifiche caratteristiche di qualità e di gusto delle carni dei maiali allevati in Sardegna;

le iniziative invocate potrebbero garantire la regolarità della concorrenza rispetto agli operatori che, scegliendo di affrontare costi più elevati, producono e commercializzano, in Sardegna, carni suine di pregio e, nel contempo, eviterebbero i danni all'immagine turistica e alle tradizioni gastronomiche dell'isola —

quali iniziative si ritenga opportuno intraprendere, anche presso i competenti organi dell'Unione europea, per intensificare i controlli sanitari sui carichi di

animali destinati alla macellazione, con particolare riguardo ai suini destinati alla Sardegna, assicurando, altresì, l'efficacia delle sanzioni irrogate in caso di violazione delle norme in vigore;

se non si ritenga di doversi attivare perché siano estese al comparto suinicolo le norme attualmente vigenti per le carni bovine, al fine di consentire al consumatore l'immediata individuazione della provenienza del prodotto immesso in commercio;

se non si consideri opportuno promuovere, presso tutte le sedi (nazionali e internazionali) competenti, il riconoscimento e la tutela delle specifiche qualità delle carni suine prodotte in Sardegna.

(4-11774)

GALLO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

molteplici sono i casi di pazienti affetti da patologie post-vaccinali con interessamento del SNC e di altri apparati, nei quali i primi sintomi sono insorti in concomitanza o immediatamente dopo la somministrazione di vaccini;

taluni pazienti a cui è stata diagnosticata l'epilessia mioclonica grave dell'infanzia sono stati affetti da detta patologia successivamente o in concomitanza con la somministrazione di vaccini —

se il Ministro interrogato sia a conoscenza di quanti siano sul territorio nazionale i pazienti affetti da epilessia mioclonica grave dell'infanzia;

se sia a conoscenza di eventuali richieste di risarcimento danni da parte dei familiari dei pazienti affetti da epilessia mioclonica grave dell'infanzia, motivate dal convincimento che il manifestarsi della patologia sia avvenuto successivamente o in concomitanza con la somministrazione di vaccini;

se non ritenga opportuno adottare iniziative normative volte ad inserire tra i pazienti aventi diritto al risarcimento eco-

nomico per danni eventualmente causati da vaccini, anche quelli affetti da epilessia mioclonica grave dell'infanzia;

se non ritenga opportuno altresì di adottare normative volte a prevedere l'istituzione di un servizio di assistenza e rieducazione domiciliare per tutti i pazienti affetti da ritardo motorio ed altre patologie altamente invalidanti. (4-11798)

Apposizione di una firma ad una interpellanza urgente.

L'interpellanza urgente Violante ed altri n. 2-01345, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 25 ottobre 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Bogi.

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione a risposta in Commissione Minniti ed altri n. 5-03576, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'11 ottobre 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Rocchi.

L'interrogazione a risposta immediata in Commissione D'Alia e Naro n. 5-03733, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della

seduta del 24 novembre 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Di Giandomenico.

L'interrogazione a risposta in Commissione Olivieri n. 5-03735, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 24 novembre 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta orale Migliori n. 3-02374 dell'11 giugno 2003 in interrogazione a risposta scritta n. 4-11773;

interrogazione a risposta orale Carboni ed altri n. 3-02846 del 6 novembre 2003 in interrogazione a risposta scritta n. 4-11770;

interrogazione a risposta orale Maurandi ed altri n. 3-03426 del 26 maggio 2004 in interrogazione a risposta scritta n. 4-11771;

interrogazione a risposta orale Maurandi ed altri n. 3-03476 del 16 giugno 2004 in interrogazione a risposta scritta n. 4-11772;

interrogazione a risposta orale Onnis n. 3-03654 del 13 settembre 2004 in interrogazione a risposta scritta n. 4-11774.

nomico per danni eventualmente causati da vaccini, anche quelli affetti da epilessia mioclonica grave dell'infanzia;

se non ritenga opportuno altresì di adottare normative volte a prevedere l'istituzione di un servizio di assistenza e rieducazione domiciliare per tutti i pazienti affetti da ritardo motorio ed altre patologie altamente invalidanti. (4-11798)

Apposizione di una firma ad una interpellanza urgente.

L'interpellanza urgente Violante ed altri n. 2-01345, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 25 ottobre 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Bogi.

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione a risposta in Commissione Minniti ed altri n. 5-03576, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'11 ottobre 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Rocchi.

L'interrogazione a risposta immediata in Commissione D'Alia e Naro n. 5-03733, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della

seduta del 24 novembre 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Di Giandomenico.

L'interrogazione a risposta in Commissione Olivieri n. 5-03735, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 24 novembre 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta orale Migliori n. 3-02374 dell'11 giugno 2003 in interrogazione a risposta scritta n. 4-11773;

interrogazione a risposta orale Carboni ed altri n. 3-02846 del 6 novembre 2003 in interrogazione a risposta scritta n. 4-11770;

interrogazione a risposta orale Maurandi ed altri n. 3-03426 del 26 maggio 2004 in interrogazione a risposta scritta n. 4-11771;

interrogazione a risposta orale Maurandi ed altri n. 3-03476 del 16 giugno 2004 in interrogazione a risposta scritta n. 4-11772;

interrogazione a risposta orale Onnis n. 3-03654 del 13 settembre 2004 in interrogazione a risposta scritta n. 4-11774.